ANNO XV - NUMERO 1
TRAPANI - Mercoledì, 3 gennaio 1973

102410

UNA COPIA LIRE 90
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

Arbiter
di Umberto Pace
Veste giovane
un centro del gusto nel centro storico di Trapani
Via Torrearsa, 47
Arco dell'Orologio, 1
Telef. 29334
Buone Feste

Il 1973 alla prova

All'inizio del nuovo anno si vorrebbero formulare auspici e, forse, chi ha la cortesia di leggerci si aspetta che noi puntualizziamo qualche specifico problema sul quale valga la pena di richiamare l'attenzione per invocarne la soluzione opportuna.

Or, francamente, non ci sentiamo di indicare alcun problema specifico per orientare — nei modesti limiti delle nostre possibilità — né l'interesse dell'opinione pubblica né, tampoco, l'attenzione delle autorità. Confessiamo che ciò è conseguenza di uno scetticismo che via via si è andato facendo più profondo e più amaro: ma, a nostra discolpa, dichiariamo che lo scetticismo è frutto di una esperienza, ormai lunga, fatta di constatazioni su una realtà che non risponde mai alle premesse e agli impegni e tanto meno alle legittime attese.

La nostra è una constatazione che investe ogni campo ed ogni livello di responsabilità, da cui escludiamo solamente i rapporti personali per il semplice motivo che li abbiamo da tempo ridotti a pochissimi per i quali sono troppe le dita di una mano. Sarà facile che qualcuno, leggendoci, ci voglia accusare di misoneismo ma l'accusa sarebbe erronea, perché il nostro atteggiamento è determinato, ancora una volta dalla constatazione di un disimpegno morale al quale non riteniamo di dovere alcun credito pur se si ammonta di sorrisi, di verbali attestazioni, di professione di disponibilità per realizzare il bene comune.

Non riteniamo utile, per altro, insistere a chiarire personali nostri atteggiamenti che non interessano alcun né hanno rilevanza che vada al di là della nostra persona.

Ci sia consentito, però, di sorridere sugli altrui sorrisi, sulle verbali attestazioni, sulle professioni di disponibilità, quando quotidianamente sperimentiamo come essi vengano disattesi, e talora con la migliore buona fede del mondo, solo per non avere il coraggio di voler pensare e di volere commisurare se stessi e la propria presunzione per ridurla entro i limiti di un doveroso riguardo alle esigenze del vivere sociale.

Qualche volta abbiamo pensato se non sia ormai un fatto scontato e addirittura naturale che chi ha il potere, di qualsiasi ordine ed in qualsiasi campo, si senta impegnato solamente ad amministrarselo, stavamo per dire a covarselo, senza riflettere che esso non è un fine, ma uno strumento da adoperare per raggiungere fini più alti di esso, e fini che attengono al bene della comunità per il servizio della quale quel potere è stato istituito.

Sarà discorso che potremo fare altra volta mentre qui vogliamo rilevare l'atmosfera di disimpegno e di distacco che ci pare ormai diffusa dovunque, al punto che abbiamo fatto l'abitudine alla rinuncia.

Fate una telefonata interurbana da qui a Palermo: vi può capitare di attendere delle ore perché la linea è sovraccarica. O rinunciate.

Dovete parlare con un funzionario: vi può capitare di apprendere che è fuori sede, o che è assente per malattia. E rinunciate.

Attendete il pagamento di un debito alla vostra amministrazione per mandarla avanti: l'amministrazione debitrice non vi dà ascolto, anche se si tratta di settemila lire!

Aspettate che, dopo un anno!, venga data risposta ad una vostra lettera. Aspettate invano, anche se da quella risposta dipende l'orientamento operativo che la vostra Amministrazione dovrà assumere.

Son piccoli esempi quelli che abbiamo apportati. Ma non capita lo stesso anche in casi di dimensione ben più grande?

Quanti provvedimenti sono stati ritardati dalla lunga crisi

A. M. A.

(segue in quarta)

A lavoro il Governo Giummarra

Interventi per le popolazioni colpite dal nubifragio

PALERMO — Il nuovo Presidente della Regione, on. Vincenzo Giummarra, si è insediato a Palazzo d'Orleans dopo lo scambio di consegne con il Presidente uscente, on. Mario Fasino.

Come si ricorderà il governo Giummarra ha avuto la fiducia dopo 73 giorni di crisi, trascorsi i quali dopo tre votazioni la crisi è stata formalmente risolta con l'elezione della Giunta avvenuta nella seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana del 23 u. s. che è composta da sette assessori democristiani (Vincenzo Oieni, Raffaele Avola, Mario D'Acquisto, Giacomo Muratore, Salvatore D'Al'a, Calogero Mannino e Pier Santi Mattarella), tre socialisti (Vincenzo Di Caro, Nicola Capria e Mario Mazzaglia) e un repubblicano (Giovanni Tepedino).

Uno dei primi atti del governo Giummarra riguarda l'intervento a seguito del terribile nubifragio che ha investito la Sicilia orientela.

L'on. Giummarra, stamani ha presieduto una riunione con alcuni assessori per fare il punto sulla situazione delle province colpite dal nubifragio.

Gli indirizzi che la Regione siciliana intende seguire nella sua azione per far fronte ai problemi delle zone colpite dal nubifragio e per impostare una politica del territorio sono: coordinamento degli interventi di pronto intervento già in atto da parte degli organi statali; provvidenze per l'agricoltura e messa a punto di un programma organico per la difesa del suolo e l'assetto del territorio.

Alla riunione di Palazzo d'Orleans è stato deciso di sollecitare la delimitazione delle zone colpite ai sensi della legge nazionale n. 364 per quanto attiene al settore dell'agricoltura e per l'utilizzazione del fondo di solidarietà nazionale, nonché di utilizzare i fondi ordinari di bilancio per l'azione di pronto intervento.

La Giunta ha deciso, inoltre, di emanare, non appena esperiti gli accertamenti tecnici, i provvedimenti per la sospensione della riscossione dei tributi erariali nei comuni maggiormente colpiti dal nubifragio.

Il nuovo Presidente della Regione siciliana, sarà chiamato a risolvere il problema della attribuzione degli incarichi di governo agli assessori, problema che riguarda soltanto la Democrazia Cristiana, in quanto gli altri partiti della coalizione hanno definito la questione confermando tutti gli uscenti nei posti occupati nella giunta Fasino.

L'on. Vincenzo Giummarra, nuovo Presidente della Regione

L'on. PierSanti Mattarella

Cambio di Guardia in Prefettura

Parte Giuliani arriva Montesanti

TRAPANI — Con recente provvedimento del Consiglio dei Ministri il prefetto Nicio Giuliani è stato trasferito al Ministero e lo sostituisce il dottore Montesanti.

Al prefetto Giuliani che ha retto la nostra Prefettura per tre anni con intelligenza, competenza e signorilità, accattivandosi tanta stima e tanta simpatia rivolgiamo, nel momento che lascia la città falcata, il nostro cordiale saluto beneaugurante.

Al nuovo prefetto dott. Montesanti il nostro migliore benvenuto, certi che ai tanti scottanti problemi della nostra provincia depressa, egli saprà dedicarsi con passione ed intelligenza per quel valido contributo che alla loro soluzione potrà dare dal suo autorevole posto di responsabilità.

Finanziati dall'on. Cangialosi

170 milioni per i monumenti e opere d'arte del Trapanese

PALERMO — Ultimato il lungo iter burocratico per la redazione delle singole perizie da parte della Soprintendenza e l'approntamento degli atti, l'on. Mimmo Cangialosi, Assessore regionale alla Pubblica Istruzione, ha firmato i decreti di finanziamento per il restauro di un considerevole gruppo di monumenti e di opere d'arte della nostra provincia.

Con una spesa di oltre 170 milioni sarà così possibile restituire alla loro primitiva interezza monumenti che il tempo e la noncuranza degli uomini sembravano avere destinato alla completa rovina e preservare dalla rovina altre opere che costituiscono il più grosso patrimonio artistico e storico della nostra città.

Dobbiamo così ancora una volta noi che su queste colonne abbiamo ripetutamente sollevato il problema e lanciato grida di allarme, dare atto alla sensibilità dell'on. Cangialosi che ha raccolto l'appello, recepito le giuste istanze e predisposto uno dei più grossi finanziamenti che si abbiano avuti nel settore in questo dopo guerra. Un particolare ringraziamento anche ai funzionari dell'Assessorato con in testa il Capo di Gabinetto e ai funzionari della Soprintendenza con in testa il prof. Tusa che hanno trasformato in breve tempo la volontà politica nell'Assessore in atti esecutivi.

Riportiamo qui di seguito le opere finanziate con i relativi importi:

Restauro monumenti

Trapani: Chiesa Santa Maria Gesù, 3.467.204; Chiesa Purgatorio, 11.500.000; Torre dei Ligny, 12.500.000;

Calatafimi: Chiesa Crocifisso, 10.000.000; Chiesa S. Silvestro Papa, 10.000.000;

San Vito Lo Capo: Chiesa Fortezza, 20.000.000; Cappella S. Crescenzia, 2.400.000;

Erice: Ch. Madre, 10.200.000;

Mazara del Vallo: Castello Mokarta, 15.980.000; Madonna dell'Alto, 18,913.985; Chiesa S. Egidio, 20.246.470; Chiesa San Nicolò Reale, 12.3575.830.

Restauro opere d'arte quadri e affreschi

Erice: Chiesa San Martino, 4 milioni; Dipinti Museo Civico, 950.000;

Trapani: Chiesa Madonna d'Itria, 1.270.000; Chiesa San Michele, 400.000.

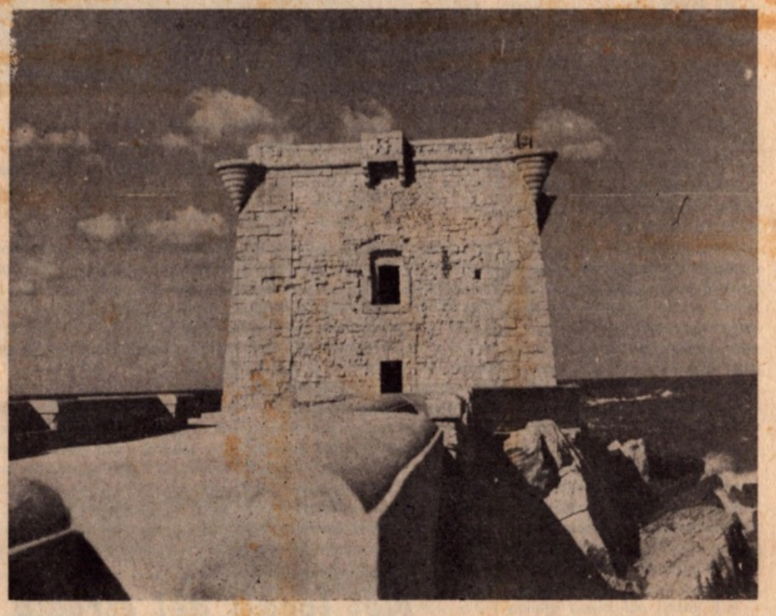
Opere di museografia

Erice: Museo Civico « A. Cordici », 4.567.000.

Scavi archeologici

Selinunte: Scavi archeologici, 8 milioni;

Mozia: Scavi arch., 6 milioni.



Fra i monumenti che saranno restaurati figura la Torre di Ligny, della quale settimane fa ci eravamo occupati

La gente mormora

Anno nuovo... usanze vecchie

La via Cofano con i nuovi lampioni (Foto « Astron » di Nino Piacentino)

Ecco come si presenta via Cofano per il nuovo anno: piena di modernissimi lampioni, che l'ENEL ha disposto alla distanza di circa 20 metri l'uno dall'altro.

Per chi non lo sapesse, fino a pochi mesi fa la via Cofano era al primo posto fra le arterie cittadine che annoverava il più alto indice di incidenti stradali, spesso mortali, causati dal buio pesto imperante in quella zona.

Continuando nella sua opera "illuminatoria", l'ENEL non ha trascurato di aggiustare per prima questa strada, transitata fra l'altro da automezzi pesanti. In via Cofano, però, l'illuminazione completa si è vista soltanto per poche settimane. Attualmente è illuminata solo a metà, giacché in fondo alla strada i lampioni sono spenti.

Per quale motivo ciò avvenga non è dato sapere. A volersi spremere le meningi c'è da supporre:

a) che il Comune di Trapani non voglia pagare le bollette perché ritenute troppo esose, e quindi vuole risparmiare sulla pelle dei cittadini-contribuenti?

b) che l'ENEL si sia accorto di avere disposto i lampioni troppo vicini l'uno all'altro e che col passare del tempo avrebbe intenzione di ridimensionare tutto, togliendone la metà?

c) che siano stati i ragazzacci di strada, col gioco del tiro al bersaglio, a rompere le lampade?

Un'altra cosa che non ci convince è il fatto che l'ENEL abbia pensato ad "illuminare" le strade della periferia (vedi ad esempio la via Sicilia, dietro lo Stadio provinciale) lasciando al buio quelle del centro storico. Che abbia fatto un patto con le coppiette, che ne approfittano per tubare come piccioncini?

E agli altri cittadini chi ci pensa? Per loro il problema diventa abbastanza serio, specie nelle serate di Capodanno, quando il grado di civiltà di molti trapanesi esplode in tradizionali lanci, con conseguenti 'botti', di bottiglie, piatti, pentole, vasi da notte, boccali ed altre cianfrusaglie casereccie.

Beh, allora vuol dire che a Trapani vige il motto: « anno nuovo... usanze vecchie ».

Davanti a noi abbiamo un anno intero per dare l'illuminazione adeguata ad una città con la C maiuscola. Vogliamo provarci? Magari iniziando a sostituire quelle lampade che si stanno deteriorando?

Nella « Trapani vecchia » ce ne sono in quantità.

BALDO VIA

Edilizia Scolastica a Mazara

TRAPANI — In data 29-12-1972 l'Amministrazione Provinciale ha appaltato i lavori del secondo lotto per la costruzione del nuovo Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo per l'importo complessivo di lire 135.500.000.

Con questo appalto un altro passo avanti è stato compiuto verso la risoluzione dell'annoso problema dell'edilizia scolastica che nella nostra provincia è fra le più carenti dell'Isola. Bisogna dare atto alla Amministrazione Provinciale che sta conducendo una politica per la Scuola in profondità, giacché fra non molto saranno appaltati altri lavori per nuovi istituti della Provincia.

Riunione a Bologna presieduta dal prof. Zichichi

I futuri programmi del Centro 'E. Majorana'

BOLOGNA — I direttori delle Scuole nazionali e internazionali del Centro di Cultura Scientifica « Ettore Majorana » si sono riuniti a Bologna sotto la presidenza del prof. A. Zichichi, Direttore del Centro di Cultura Scientifica i programmi di attività per il 1973 e di elaborare la nuova proposta legislativa per il potenziamento delle attività del Centro.

Come ha ricordato il prof. Zichichi nella sua relazione di apertura dei lavori, uno degli scopi principali del Centro è quello di creare in Italia una piattaforma culturale di alto livello scientifico, che possa permettere ai giovani ricercatori di conoscere qual è la problematica di maggiore attualità e interesse nei vari campi della ricerca scientifica, e ai ricercatori più anziani di studiare e discutere con i loro colleghi più qualificati i risultati delle loro ricerche.

Poiché le varie discipline su cui si articola l'attività del Centro hanno diversi livelli di interesse e di profondità nell'ambito della problematica scientifica nazionale ed europea, è necessario — ha proseguito Zichichi — che le attività delle varie Scuole si adeguino a queste esigenze, le quali implicano anche una funzione di incentivazione, laddove una certa disciplina fosse poco coltivata in Italia, pur essendo di grande interesse scientifico.

Al fine di rendere più incisiva l'azione del Centro nelle molteplici discipline in cui opera è stata istituita una speciale commissione che, presieduta dal Direttore del Centro, è composta da quattro premi Nobel: i professori T.D. Lee, M. Gell-Mann, I.I. Rabi, E.P. Wigner; e dai professori M. Baldo-Ceolin dell'Università di Padova, A Borsellino, dell'Università di Genova, V. Cappelletti dell'Università di Roma e Direttore Generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, L. Dadda Rettore del Politecnico di Milano.

Alla riunione ha partecipato l'Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Siciliana onorevole Domenico Cangialosi, che ha portato ai partecipanti il saluto del Governo Siciliano.

A Roma riunione al vertice sul Bilancio

ROMA — Si è svolto nei giorni scorsi presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati il previsto incontro tra i Presidenti delle Regioni ed i deputati nazionali componenti la Commissione Bilancio. La Regione Siciliana era rappresentata dall'Assessore al Bilancio, onorevole Santi Mattarella.

Nel corso della riunione i rappresentanti delle Regioni hanno espresso le richieste e le proposte delle Regioni in relazione al bilancio dello Stato in corso di approvazione.

L'Assessore Mattarella, tra l'altro, ha sottolineato l'esigenza che nel bilancio dello Stato vengano formalizzate, nei vari capitoli di spesa di investimento, le riserve in favore del Meridione previste dalla legge di rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno e che venga congruamente aumentato il fondo per i piani di sviluppo delle Regioni previsto nella proposta del Governo centrale in 40 miliardi per tutte le 20 regioni.

La scomparsa dell'on. Rocco Gullo

PALERMO — *È morto, nella sua abitazione, l'on. Rocco Gullo, uno dei più noti esponenti politici siciliani.*

Militava nella socialdemocrazia fin dai tempi della giovinezza. Era nato a Salaparuta, provincia di Trapani, il 15 gennaio 1899. Deputato alla Costituente dal '44 al '46 fu capogruppo dei parlamentari socialdemocratici allora aderenti al PSLI (Partito socialista dei lavoratori italiani); dal '46 al '48 fu Sindaco di Palermo; successivamente fu a lungo Vicesindaco.

L'on. Gullo fu vicepresidente della Cassa per il Mezzogiorno dal 1950 fino a quest'anno. Dal 1950 è stato vicepresidente dell'IRFIS (Istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane) e negli ultimi sette anni ne era stato presidente facente funzioni.

Dopo l'uccisione di Giacomo Matteotti, Rocco Gullo fu tra i promotori della sua commemorazione e per questo, e per il suo passato antifascista, venne arrestato e processato. Venne assolto ma rimase segnato a dito dai dirigenti del regime.

Avvocato penalista, l'on. Gullo alternò l'attività politica ed amministrativa negli incarichi di alta responsabilità affidatigli alla professione forense che lo vide impegnato in numerosi eclatanti processi nei tribunali italiani

Manifestazione canora indetta dall'Assessorato Comunale al Turismo

A Trapani il "Gonfalone d'oro"

Allo scopo di individuare nuovi elementi da valorizzare nel settore dello spettacolo, la RAI-TV (Radiotelevisione Italiana), in collaborazione con l'Assessorato comunale al Turismo di Trapani, indice ed organizza il GONFALONE D'ORO, gara a squadre fra i nove capoluoghi di privincia della Sicilia.

Alla suddetta competizione, che avrà luogo il 9 gennaio corrente nel corso di uno spettacolo al teatro Ariston di Trapani, parteciperà una squadra di dilettanti scelta nel corso di eliminatorie tra i rappresentanti dei Comuni della Provincia di Trapani. La squadra concorrente sarà formata in base ad una selezione delle varie domande di partecipazione.

Nel primo incontro, sempre in data 9 gennaio, la città di Trapani dovrà vedersela contro la città di Enna che assieme a Ragusa fa parte del girone. Gli altri gironi sono così formati: Palermo, Messina, Catania; Caltanissetta, Siracusa, Agrigento.

I trapanesi che volessero votare (e sono vivamente pregati) dovranno semplicemente comprare la cartolina-voto del prezzo di lire 25.

Termine per l'invio delle cartoline: 26 gennaio 1973. In caso che la città di Trapani riuscisse a superare l'ostacolo contro Enna dovrà incontrare Ragusa.

Svoltasi alla Camera di Commercio

Tavola rotonda sulla profilassi visiva e la prevenzione della cecità

TRAPANI — Presso il Salone delle adunanze della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani ha avuto luogo un'interessantissima tavola rotonda sulla profilassi visiva e sulla prevenzione della cecità.

Alla manifestazione erano presenti autorità provinciali ed un folto stuolo di ciechi della provincia. La tavola rotonda è stata organizzata dalla Sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi, il cui Presidente, cav. Giuseppe Franco, per l'occasione ha voluto assicurarsi la presenza del dottor Giuseppe Terranova, Presidente del Comitato Regionale Siculo dell'Unione Italiana Ciechi e del primario del Reparto oculistico dell'Ospedale generale provinciale sant'Antonio di Trapani.

Il dott. Giuseppe Terranova durante la sua relazione introduttiva. Al tavolo della presidenza il Presidente della Sezione provinciale UIC, Cav. Giuseppe Franco, e il dott. Giovan Battista Garsia, Primario del Reparto Oculistico dell'Ospedale Sant'Antonio (Foto « Astron »)

La relazione introduttiva è stata tenuta dal dott. Terranova, il quale, premesso che in Italia troppe persone per non essere state sottoposte ad una adeguata quanto necessaria terapia o, quel che è peggio, per non aver adottato alcuna misura di igiene oculare, perdono la vista o subiscono una alterazione del virus tale da produrre gravi conseguenze e sul piano sociale e sul piano personale, ha ricordato la triste realtà che in Italia dei 100.000 ciechi oltre 25.000 esistono in Sicilia e che i non vedenti costituiscono quindi il cinque per mille della intera popolazione siciliana, raggiungendo, fra l'altro, la più alta percentuale in tutto il territorio nazionale.

« I guasti sul piano umano, sociale ed economico causati dalla cecità e dalle minorazioni visive, ben lungi dal costituire un problema insolubile, sono sicuramente eliminabili se la situazione viene fronteggiata in maniera adeguata ».

Così ha esordito il Primario del Reparto oculistico dell'Ospedale generale provinciale sant'Antonio di Trapani, dott. Giovan Battista Garsia, il quale ha sostenuto che è possibile affermare ciò non sulla base della speranza che la scienza in un lontano futuro appronti le soluzioni adeguate ma sulla base piuttosto di certezze oggi già largamente acquisite.

Elencate tutte le malattie che possono causate la cecità, il dottore Garsia ha ritenuto urgente imporre al problema la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, della scuola specie nei suoi cicli materno ed elementare, dell'industria per l'osservanza delle disposizioni protettive del lavoratore, sostenendo che si deve fare opera di convinzione altresì presso le famiglie perché sottopongano a visite oculistiche preventive i loro bambini sin dall'età prescolare, per cui si dovrà poter disporre di ambulatori attrezzati all'uopo e di oculisti competenti. Si dovranno fornire al cittadino che al momento non dispone di assistenza mutualistica per quanto concerne la farmaceutica, lenti e farmaci gratuiti, idonei a curare le affezioni oculari. Si dovranno consentire, nei casi in cui si renda necessario, interventi di alta chirurgia oculare.

« Non occorre dilungarsi — ha detto l'oratore — per giustificare la validità e la necessità di un impegno dell'Ente Regione nella lotta alle alterazioni visive mediante un'adeguata azione di profilassi visiva e di prevenzione della cecità ».

Riferendosi alla imminente riforma Sanitaria, per cui ogni cittadino avrà diritto all'assistenza medica gratuita da parte dello Stato, il dott. Garsia ha detto che ciò non implica lo scadimento del valore della profilassi visiva e della prevenzione della cecità, né diminuisce la portata di una adeguata propaganda perché esse vengano attuate.

« In sostanza — ha precisato — la riforma sanitaria consentirà ad ogni cittadino colpito da una malattia di poter curare quali che siano le sue condizioni economiche, ma non lo indurrà a sottoporsi, ad esempio, a visite periodiche, atte a prevenire determinati stati patologici. Ciò non si potrà ottenere altrimenti che con una accurata, intensa, intelligente propaganda che niente ha a che fare con la riforma sanitaria ».

Dalla interessante discussione che ne è venuta fuori, è stato rilevato che nella nostra Regione, per troppi e sin troppo ovvii motivi, una propaganda per prevenire la cecità deve essere condotta in modo capillare e in profondità perché la cecità, come del resto altre malattie, possono essere prevenute con una scrupolosa osservanza delle condizioni igieniche ovvero con tempestivi interventi curativi o chirurgici ed è noto come in Regioni sottosviluppate quale la Sicilia, tali inoppugnabili dati di fatto siano difficilmente acquisibili.

È stato quindi sottolineato come l'impegno dell'Ente Regione debba essere rivolto a ricercare il modo migliore per realizzare un servizio adeguato da offrire

(segue in quarta)

In aumento il movimento turistico in Sicilia nel 1972

L'Assessorato regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti informa che nei primi dieci mesi del 1972 il movimento turistico in Sicilia ha registrato 1.419.940 presenze di stranieri, con un aumento rispetto al gennaio/ottobre del 1971 di 164.299 unità, pari al 13,08%.

Tale incremento è in gran parte collegato con quello registrato in provincia di Palermo, ove le presenze di stranieri sono passate da 361.927 a 494.021 (+132.094 pari a +36,49%); notevoli tassi di espansione si sono, però, registrati anche in altre zone: Agrigento (+21,90%), Siracusa (+18,40%), Catania (+17,35%), Enna (+15,78%) e Trapani (+13,35%). Le province di maggiore incidenza nel totale regionale si sono confermate quelle di Messina (614.382 presenze straniere) e di Palermo (494.021), seguite da Catania (106.855 presenze).

Il movimento complessivo di italiani e stranieri ha fatto registrare 4.104.545 presenze, con un aumento di 391.407 unità, pari al 10,54%, rispetto al dato rilevato lo scorso anno. Gli aumenti più rimarchevoli si sono avuti nelle province di Palermo (+223.489 pari al +21,21%), Messina (+84.538=+7%) e Siracusa (+42.103=+19,84%).

Le province che incidono maggiormente sul dato globale isolano sono ancora quelle di Messina (con 1.209.599 presenze) e Palermo (1.276.027), seguite da quelle di Catania (con 502.481 presenze), Siracusa (254,256), Agrigento (240.722) e Trapani (226.249).

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Il "Bianco di Alcamo" vino

Dopo il Marsala, l'Etna, il Passito di Pantelleria, anche il Bianco Alcamo ha ottenuto l'ambito riconoscimento di « vino a denominazione di origine controllata ».

A cominciare dunque da quest'ultima vendemmia i conduttori che intendono porre in commercio il proprio prodotto con la denominazione Alcamo (o Bianco Alcamo) sono tenuti ad effettuare la denuncia dei rispettivi terreni vitati ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 24-5-1967, n. 506 recante norme relative all'albo dei vigneti e alla denuncia delle uve.

Col provvedimento di riconoscimento è stato pure approvato *il disciplinare di produzione* le cui norme sono entrate in vigore l'1 novembre.

Secondo il disposto dell'art. 2 del suddetto disciplinare, il vino « Alcamo » deve essere ottenuto dalle uve dei vitigni Cataratto bianco comune e/o Cataratto bianco lucido. È tuttavia ammessa la presenza dei vitigni Damaschini, Grecanino e Trebbiano toscano presenti nei vigneti fino ad un massimo comunque del 20%.

In deroga a queste disposizioni e fino al compimento di tre annate agrarie a decorrere dal 1 novembre di quest'anno, possono tuttavia essere iscritti all'albo, a titolo transitorio, i vigneti in cui siano presenti anche viti di vitigni diversi da quelli sopra indicati, purché esse non superino il 15% del totale delle viti previste per la produzione del vino « Alcamo ».

Allo scadere del suddetto periodo di tolleranza, infatti, tali vigneti saranno cancellati d'ufficio dal rispettivo albo, qualora i conduttori interessati non abbiano provveduto ad apportare le modifiche necessarie per uniformare la loro composizione alle disposizioni del disciplinare dandone comunicazione al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura.

È opportuno rilevare, inoltre, che al vino « Alcamo », che alla data dell'1 novembre si trovava già confezionato o in corso di confezionamento in bottiglie o altri recipienti di capacità non superiore a 5 litri è concesso un periodo di smaltimento:

a) di 12 mesi per il prodotto giacente presso ditte produttrici o imbottigliatrici;

b) di 24 mesi per il prodotto giacente presso ditte diverse da quelle di cui al punto precedente;

c) di 36 mesi per il prodotto presso il commercio al dettaglio o presso esercizi pubblici.

Trascorsi i termini sopra indicati, le eventuali rimanenze di prodotto confezionato nei recipienti di cui sopra, possono essere commercializzate fino ad esaurimento a condizione che entro 15 giorni dalla scadenza dei termini sopra stabiliti siano denunciate agli Istituti di vigilanza per le repressioni delle frodi, competenti per territorio, e che nei recipienti sia apposto, a cura degli Istituti stessi, la stampigliatura « vendita autorizzata fino ad esaurimento ».

Per il prodotto sfuso, il periodo di smaltimento è ridotto a sei mesi; tale termine è elevato a 12 mesi per eventuali rimanenze di prodotto destinato ad essere esportato allo stato sfuso e per quello che i produttori intendono cedere a terzi per l'imbottigliamento.

In tal caso devono essere denunciate ai competenti Istituti di vigilanza entro quindici giorni dalla scadenza del termine di sei mesi.

Quanto alle condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino « Alcamo », devono essere quelle *tradizionali* della zona e comunque atte a conferire alle uve ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di *qualità*. Restano pertanto esclusi, ai fini dell'iscrizione all'albo, i vigneti situati in terreni di natura selenitosa con percentuali di gesso superiori al 3%. I sesti d'impianti, le forme di allevamento ed i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati o comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e del vino. La resa massima di uva ammessa per la produzione del vino « Alcamo » non deve essere superiore ai 200 quintali per ettaro di vigneto in coltura promiscua che deve essere calcolata, rispetto a quella specializzata, in rapporto alla effettiva superficie coperta dalla vite. In ogni caso la resa massima delle uve in vino non deve essere superiore al 70%.

All'atto dell'immissione al consumo il vino Alcamo deve rispondere a ben identificate indicazioni organolettiche oltre a possedere una gradazione alcolica minima complessiva di 11,5, una acidità totale minima del 4,5 per mille e un estratto secco minimo del 19 per mille. È in facoltà del Ministero dell'Agricoltura, tuttavia, modificare, con proprio decreto, i limiti minimi per l'acidità totale e l'estratto secco netto.

Quanto alle operazioni di vinificazione, queste devono essere effettuate nell'interno della zona di produzione descritta all'art. 3 del disciplinare; è consentito, tuttavia tenuto conto delle situazioni tradizionali di produzione che tali operazioni siano effettuate nell'intero territorio dei comuni anche se compresi solo in parte nella zona di produzione.

Il riconoscimento della « denominazione d'origine controllata » del vino Alcamo se costituisce indubbiamente un notevole passo avanti nella faticosa strada del processo di qualificazione della produzione enologica siciliana, rappresenta ancora poca cosa se si tiene conto della superficie vitata dell'Isola dove la grande varietà dei suoli, del clima, e dei vitigni valgono a ben caratterizzare l'origine geografica di ciascun vino e quindi, potenzialmente, la sua suscettività ad avere riconosciuto, almeno, una denominazione d'origine « semplice ».

Non è superfluo, infatti, ricordare che il D.P.R. 27-5-1963, n. 930 stabilisce che per denominazione d'origine, s'intendono i nomi geografici e le qualificazioni geografiche delle corrispondenti zone di produzione mentre il requisito di particolare pregio è richiesto soltanto per i vini a denominazione d'origine « controllata e garantita ».

È probabile pertanto che la non perfetta interpretazione di tale norma abbia costituito una remora alla determinazione di chiedere, nella nostra Regione, un maggior numero di denominazione d'origine dei nostri vini.

Non resta pertanto che augurarsi che vengano al più presto rimosse le remore di varia natura

SALVO LA ROSA

(segue in quarta)

RINNOVATE l'abbonamento a

«IL FARO»

il settimanale indipendente più letto e più diffuso che soddisfa i gusti e le preferenze di ogni ceto di lettori.

Politica, cronaca, sport, cinema, arte, letteratura, problemi economici e sindacali, curiosità sono settimanalmente alla ribalta de

IL FARO

La forza del giornale e dei suoi lettori si rinsalda con gli abbonamenti :

Abbonamento annuale ordinario L. 3.000
Abbbonamento semestrale ordinario L. 1.500
Abbonamenti sostenitori L. 5.000 ed oltre

I versamenti vanno fatti sul c/c postale n. 7-3254 o presso l'Amministrazione in Via Bonaiuto, 20

Nei locali del circolo «Mazzini»

A Trapani la personale di Vincenzo Girgenti

La natura e tutto ciò che in essa si identifica, è stata la fonte prima d'ispirazione per una serie di olii e acquerelli che Vincenzo Girgenti ha proposto ai trapanesi nel corso di una sua personale ospitata al circolo Mazzini.

L'artista palermitano rende pittoricamente i suoi soggetti con accenti personali e non comuni doti cromatiche, rivelando un taglio felice e nel complesso una buona resa artistica.

Dei soggetti ritratti Girgenti riesce a carpire il linguaggio anonimo che le cose parlano agli uomini e riportarlo sulla tela con sapienti giochi di sfumature. Per questo non si può parlare di astrattismo nella pittura di Girgenti: se talvolta egli trasfigura il dato reale lo ripropone nelle linee essenziali giocando tutto sul colore.

La mostra, che ha ottenuto ampi consensi di pubblico, resterà aperta fino al 6 gennaio.

FRANCESCA GIANNO

Ricordo di Nanai Poma

Sono dieci anni che non è tra noi, e pure, sembra, che egli non sia affatto scomparso.

Parafrasando i versi di un grande poeta potremmo dire che solo chi non lascia eredità di affetti o ricordo di opere, scompare: Nanai Poma.

Ci piace ricordarlo proprio con questo nome, egli profuse tutta la sua energia nel lavoro portuale e nel culto della famiglia; divenne ben presto un nome, anzi "il nome" nell'ambito della marineria trapanese, in un tempo, e neppure troppo lontano, quando il lavoro vero accompagnato da onestà e dignità, senza tristi inframmettenze politiche, consentiva ad un uomo volenteroso la possibilità di farsi rispettare e temere, nel senso migliore delle parole, raggiungendo anche una meritata sicurezza.

Dal 29 dicembre 1962 egli ci ha lasciato; con queste poche righe vogliamo ricordarlo a quanti hanno avuto occasione di stimarlo apprezzando la figura indimenticabile di « don Nanai », valente agente marittimo e impresario portuale.

Eletto il nuovo Consiglio Direttivo delle Ostetriche

TRAPANI — Si è riunita nei giorni scorsi l'Assemblea delle ostetriche della provincia per eleggere il nuovo Consiglio direttivo del Collegio provinciale della categoria, per il triennio 1973-1975.

Alla carica di Presidente è stata confermata per la terza volta consecutiva l'ostetrica Vita Colletti Licari. Il nuovo Consiglio direttivo è risultato così formato: Aida Mazzeo (Vicepresidente), Maria Scaduto (Segretaria), Michelina Millocca (Tesoriera), Vincenza Bertuglia (Consigliere), Nunzia Rallo (Consigliere) e Angela Tumbiolo (Consigliere).

Laurea

Il 21 dicembre Emma Di Maggio ha conseguito a pieni voti la laurea in Scienze biologiche presso l'Università di Palermo discutendo la tesi sperimentale su « la funzionalità renale nello studio delle azioni farmacologiche e nella valutazione della tossicità dei farmaci ».

Relatore il chiarissimo professore Mario Palazzo Adriano.

Al neo dottore ed ai genitori, prof. Carmelo, Direttore sanitario dell'Ospedale Sant'Antonio e gentile signora, i migliori auguri degli amici de IL FARO.

Il Presidente, il Consiglio di presidenza e i soci tutti del Centro Iniziativa Popolare partecipano al grave lutto della consocia preside prof. Enza Rizzo per la morte della cara mamma

BENEDETTA BIANCO
vedova RIZZO

Castellammare del Golfo, 28 dicembre 1972

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna

RICEVE PER APPUNTAMENTO:

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12

TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

A Mazara due maestri pittori

Michele Dixit ed Enzo Santostefano

Michele Dixit ed Enzo Santostefano hanno esposto una sintesi delle loro opere presso la galleria d'arte dell'UCIIM di piazza della Repubblica in Mazara del Vallo. Un'abbinata interessante ed esauriente come una mostra antologica alla quale sono state comuni le emozioni di questi due maestri che, nell'ultimo quarantennio, hanno mietuto allori in campo nazionale e internazionale.

Michele Dixit, palermitano, insegnante all'Accademia di Belle Arti della capitale dell'Isola, esperto dell'affresco e del mosaico, premiato in diverse mostre collettive e personali, ha partecipato alla Quadriennale di Roma, all'internazionale Biennale di Venezia, al Premio Michetti, al Maggio di Bari, all'internazionale d'Arte Sacra Vaticana, al Premio Carlo della Penna ecc. Un artista quotato, dunque, con un robusto curriculum e una delicatezza di sentimenti che lo classificano come pittore legato alla tradizione pure se dalla tradizione si è svincolato inserendo le proprie emozioni nella nitida rapsodia delle sue opere paesaggistiche e nei suoi ritratti.

Paesaggista e figurativo, dunque, almeno nell'attuale rassegna, Dixit ha portato alla luce i più bei panorami di Sicilia, ne ha ripreso le variazioni tonali con pazienza da certosino, ha illuminato le campagne e le marine meridionali servendosi di pochi colori, impiegando il verde nelle sue più impensate ed irte gamme, dando ad ogni pianta, ad ogni pianta, quei trasalimenti e quelle vibrazioni che la natura ha potuto dare e che l'artista con la sua squisita sensibilità ha potuto ritrovare e ritrarre nei paesaggi cromatici delicati e trasparenti che fanno di ogni quadro un prezioso documento del paesaggio siciliano sia che esso ci proponga Mazara e suo porto, o le saline di Trapani e di Marsala, o le montagne di Caronia e di Gibilrossa.

E mentre dal paesaggio Michele Dixit trae le proprie emozioni per la gioia degli occhi dei visitatori, un più intenso scavo gli dedica alla figura umana nella quale incentra il punto ideale della sua arte avvicinandosi all'anima prima che alla figurazione fisica, spogliando il soggetto dei valori oggettuali per parlarlo nella sua intima psicologia per descriverne in seguito i tormenti con quella distensione e quella delicatezza che fanno del Nostro un pittore caldo e sensitivo, e se ne alieno dalla drammaticità e dalla violenza care alle ultime.

Enzo Santostefano, invece, l'unico mazarese finora abbia partecipato a rassegne nazionali e internazionali d'eccezione (la Quadriennale di Roma, Internazionale Biennale di Venezia, il Premio Michetti, l'internazionale d'Arte Sacra Vaticana, il Premio Suzzara, l'internazionale Biennale di Rimini, il Maggio di Bari...), vincitore di numerosi premi e autore di pregevoli bronzi, ha affinato il proprio gusto artistico raggiungendo preziosismi di forma, di colore, di ombre tali da gareggiare con la stessa natura. Il pittore della natura, potremmo chiamarlo. Infatti, la sua vis poetica sta nel paziente e amoroso studio dei ritmi naturali, nella ricerca più appassionata degli impasti tonali. Lo sguardo di Enzo Santostefano è, il più delle volte, indirizzato verso le « piccole cose », quelle che non saltano agli occhi del profano, e che egli, invece, scopre e riscopre, valorizza e mette in luce così che ogni oggetto annulla quasi lo spazio circostante e si fa protagonista di una poetica di equilibri gestaltici che vanno al di là del manierismo e che respingono l'accusa di fotografico che qualcuno potrebbe avanzare al Nostro. C'è da citare in proposito il formidabile studio delle « Lumache in letargo », la fresca presenza dei « Pomodori », l'untuosa essenza delle « Aringhe », la recente luminosità delle « Sardelle » accanto a pennuti, crostacei e composizioni mediterranee che sono esclusivamente nostre mazaresi.

In definitiva, Enzo Santostefano va volutamente contro corrente in questi tempi di avanguardie e di ismi più o meno qualificati. Ma, come egli stesso afferma, le mode non gli fanno comodo, e se anche i suoi quadri non si vendessero, egli è sicuro egualmente di poter calamitare l'attenzione dei competenti e dei non competenti i quali saranno attratti non già da manifestazioni eclatanti di bassa lega ma dalla serietà delle intenzioni e dalle valide risultanze delle intenzioni stesse dell'artista Santostefano. D'altronde, molti pezzi hanno ricevuto il crisma delle grandi rassegne nelle quali sono stati esposti e dalle quali sono usciti vittoriosi. Il loro valore intrinseco cresce col passare degli anni, l'Artista se li tiene accanto al cuore, sono i suoi figliuoli celebri dai quali non vuol distaccarsi, quelli che gli addolciranno la vecchiaia e che daranno ai posteri la misura di un pittore che si è saputo imporre all'attenzione pur da questo estremo lembo del sud italiano.

IRENE MARUSSO

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.

Via Libertà, 67 - Tel. 21632

TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo

Via Roma, 91 - Tel. 52653

MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varie - Emorroidi

Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle alle 20 o per appuntamento

Pretura di Trapani

IL PRETORE

con sentenza del 24 ottobre 1972, divenuta esecutiva il 24 novembre 1972

HA CONDANNATO

1) Modica Isidoro di G. Battista, nato in Trapani il 19 febbraio 1928, ivi residente;

2) Modica Antonino di G. Battista, nato in Trapani, l'8 luglio 1925, ivi residente;

alla pena di L. 15.000 ciascuno di ammenda, per avere prodotto e venduto della pasta con un contenuto in ceneri superiore al massimo consentito.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali IL FARO e TRAPANI NUOVA.

Accertato in Trapani nel giugno 1971.

Estratto per la pubblicazione. Trapani li, 15 dicembre 1972.

Il Canc. Capo Dirigente
(Francesco Piazza)

CRONACHE DI MARSALA

a cura di SILVIO FORTI
Uff. CORRISPONDENZA
VIA C. SCURTI, 27
Tel. 51302

Scoperta una bisca clandestina

Quarantotto persone sono state denunziate dai Carabinieri di Marsala per organizzazione e partecipazione a gioco d'azzardo.

La bisca era stata organizzata in una casa privata di via Sirtori, dove i CC hanno fatto un'improvvisa irruzione, sequestrando due mazzi di carte ed oltre un milione in denaro liquido, facente parte delle puntate al gioco.

Tutti i partecipanti al gioco sono stati denunciati al Pretore di Marsala.

L'AGIP a Marsala

Una campagna di ricerche petrolifere subacque è stata iniziata dall'AGIP a circa 35 miglia dalla costa marsalese e precisamente sulla direttrice Marsala - Pantelleria. L'AGIP in particolare con l'ausilio di una nave appositamente attrezzata e di navi appoggio sta procedendo alle trivellazioni del Canale di Sicilia. Presso l'Aeroporto di Birgi trovasi frattanto un elicottero per i collegamenti celeri tra la piattaforma e la terraferma.

Cittadino francese ladro in vacanza

Simon Rusek di 32 anni, meccanico in vacanza aveva trovato alloggio in una pensione di via Rubino dove nell'aprire un cassetto del proprio armadio rinveniva una forbice, un paio di fermapolsi, un pantalone e se ne impossessava. Tratto in arresto dai Carabinieri a giustificazione del suo operato ha dichiarato di essersi impossessato di quegli oggetti per evitare che qualche ladro se ne appropriasse indebitamente.

Il Rusek che abita a Flors en Escrebieux (Nord della Francia) al n. 40 della Rue de Reims è stato associato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Gli oggetti sono stati restituiti al legittimo proprietario.

Arrestato pirata della strada

Pirata della strada investe, uccide, fugge, ma viene identificato e tratto in arresto dalla polizia stradale. È accaduto a circa 2 km da Marsala nella via Tunisi dove il 74enne Carlo Sciacca contadino pensionato veniva travolto ed ucciso da un mezzo mentre procedeva a bordo di una bicicletta verso Marsala. Le immediate indagini condotte dalla Polizia stradale agli ordini del brig. Stefano Stabile, con la collaborazione del vice brigadiere Eugenio Equillace, conducevano al pirata: il 17enne Salvatore Tondini di Onofrio residente in Marsala in via G. Bovico n. 16 contadino, sprovvisto di patente di guida. Questi alla guida di un motofurgone stava trasportando della sabbia quando per cause ancora in corso di accertamento travolgeva il ciclista. Il Tondini è stato tratto in arresto per omicidio colposo, guida senza patente, omissione di soccorso e fuga e per avere condotto il motofurgone scoperto di assicurazione.

Grave incidente stradale

Una morta e tre feriti sono il bilancio di un incidente stradale verificatosi a Marsala sulla SS 188 Marsala-Salemi. La vittima è la 58enne Leonarda Badalamenti, da Palermo. La stessa aveva preso posto sull'auto Fiat 850 targata CT 191759, e condotta dal 22enne Vincenzo Campisano e sulla quale auto aveva anche posto il 63enne Gioacchino Campisano e Crocifissa Montemagno di 44 anni, tutti da Caltagirone dove risiedono nella via Madonna delle Vie.

Questi ultimi tre occupanti hanno riportato lesioni guaribili da 10 a 30 giorni s.c. Sul luogo dell'incidente si sono recati i CC di Marsala per gli accertamenti del caso.

L'auto 850 per cause ancora in corso di accertamento, in prossimità di una curva sbandava andando a cozzare contro un autocarro targato TP 93229 di proprietà del 43enne Carlo Zerilli da Marsala dove risiede nella via Libertà 65 e dallo stesso condotto che proveniva in senso inverso.

La mostra di Tonio Valenti

Tonio Valenti si è ripresentato al suo pubblico con 37 opere che hanno trovato degna cornice nella elegante Galleria Matteo Giacalone Virzì. Tonio Valenti ha così ripreso il colloquio con i marsalesi che era stato sospeso l'anno scorso al termine di una brillante mostra. Il Valenti ha ancor più convinto e le sue opere sono state apprezzate per la freschezza delle immagini, la limpidezza dei suoi mari, per la forza espressiva dei suoi paesaggi, tutti trasfusi di una luce che mette ancor più in evidenza le bellezze naturali della terra di Sicilia. Tonio Valenti in ogni sua opera ha saputo bene mettere in evidenza quei particolari aspetti della fatica umana che nobilitano il lavoratore.

« Marinaio in barca » è un esempio della forza espressiva del Valenti. Il nostro artista sa esprimere con sincerità la natura, i singoli episodi di vita quotidiana, gli angoli suggestivi di paesini della Sicilia di cui sa mettere bene in risalto gli archi e le viuzze. Sono questi i segreti del successo di Tonio Valenti, un maestro della spatola e del colore che sa combinare in un'armonica visione, luci, colori e tecnica.

RACCONTO

VITTORIA

di Giovanni A. Barraco

Questo che segue non è un racconto, è un ricordo; vuole essere il ricordo di qualcosa di cui non sono riuscito ancora a capacitarmi. Come chi guarda con occhi ciechi e dà agli altri l'impressione di vedere o l'analfabeta che tenendo in mano un giornale nel verso giusto mostra di leggere, così scrivendone potrò forse io stesso capire e come il cieco e l'analfabeta che non sanno di quella impressione (perché sono gli altri a dare ai loro atti il significato proprio delle convenzioni) anch'io per gli altri capirò per cui la finzione diventerà verosimile e il ricordo si farà racconto.

* * *

Non ho mai saputo, né saprò mai come avesse fatto Vittoria a sapere che mi trovavo in città; erano molti anni ormai che ne mancavo e quella partenza l'avevo decisa all'ultimo momento. Non avevo più rivisto alcuno degli amici, sparsi qua e là per l'isola: i più si erano sposati e vivevano in provincia, in un loro mondo a parte, preoccupati per la famiglia, i figli e i malanni; era da tempo che non ero in contatto con loro: il lavoro mi aveva staccato dal mio antico ambiente, portandomi a conoscerne altri, diversi ma non sempre migliori. Però spesso mi capitava di ritornare con la mente ai luoghi tanto cari della mia infanzia, alle amicizie che vi avevo coltivato, ai primi incontri nella giovinezza, alle prime ragazze... È strano come certi luoghi, certe situazioni si accompagnino nel ricordo ai volti di quelli che ci furono vicini, magari fino a scomparire. Forse questo riandare con la memoria a fatti e avvenimenti già accaduti è dovuto a un ancestrale bisogno di calore, un desiderio quasi morboso che fatti e volti familiari tornino a ripetersi, ad essere vivi, quasi che questo, come per incanto, potesse darci l'illusione che il tempo si potesse fermare. Ma l'illusione dura solo un attimo: c'è il risveglio, poi, certo più amaro, c'è la realtà, angolosa, ineluttabile, talvolta spiacevole...

Odiavo e amavo il mio lavoro che imponeva una vita di movimento e non mi consentiva una placida e anonima vita in pantofole; una lettera a mia sorella tre o quattro volte l'anno nella quale chiedevo notizie di mia madre era l'unico legame che ancora mi teneva legato alla mia città. Mi meravigliai un poco per ciò quando ascoltai mia sorella discorrere al telefono del mio arrivo. Sentii il rumore secco del ricevitore poggiato sul tavolo e poi lei che dalla stanza accanto mi chiamava dicendomi che c'era qualcuno — « sembrava una voce femminile » — disse abbassando la voce, che cercava di me e non aveva voluto dire chi fosse.

Mi alzai lentamente, cercando di ricordare a chi avessi dato quel numero, ma per quanti sforzi compissi non mi ricordai d'averlo fatto. Un po' seccato che una telefonata avesse potuto disturbarmi, portai il ricevitore all'orecchio e dissi un lamentevole:

— Pronto?

All'altro capo mi rispose una voce flebile, quasi lacrimevole:

— Pronto, Stefano, sei tu?

— Sì, chi è... — dissi in fretta, mosso dalla curiosità di sapere con chi stessi parlando.

— Non mi riconosci? Indovina un po'...

Quella voce femminile non mi ricordavo d'averla mai sentita. Rimasi un momento così, con la cornetta stretta con forza contro l'orecchio, gli occhi che fissavano un inesistente punto della stanza; fu lei a interrompere il mio silenzio.

— Eh, ma via, Stefano, non ti ricordi di Vittoria?

Ora sì, la riconoscevo! D'un tratto la sua voce s'era cambiata, era diventata gaia, pastosa, piena di vita. In quella voce riconoscevo la Vittoria di un tempo, dei bei tempi del liceo... ma quanti anni erano trascorsi! Dieci, dodici, o ancora di più, un'eternità. Mi era difficile contarli ora; la zavorra dei ricordi fa presto ad assalirci, confondendo date ed avvenimenti che credevamo ben fissati nel tempo.

Di Vittoria ricordavo come fosse ieri l'ovale delicato del viso, i lunghi e morbidi capelli del colore dell'alba che l'incorniciavano, gli occhi leggermente a mandorla, sempre vivi e irrequieti, i due nei disposti con simmetria sulle guance, all'altezza del naso, la fossetta sul mento... Ne ero stato innamorato da ragazzo, con l'irruenza e la passione dei primi amori, destinati presto a finire sbiaditi e opachi, ma non certo inutili. Confesso che pensai a lei con desiderio, quel desiderio che nasce spontaneo, come a rinverdire per continuarlo, ciò che ancora non si è concluso e che tacitamente, con mutuo accordo, è rimasto in sospeso. Fu così che mi dissi lieto di risentire la sua voce dopo tanti anni ancora fresca, seppure più profonda nel timbro. Dopo i soliti convenevoli m'incominciò a parlare di sé con foga, quasi volesse liberarsi da un peso che l'opprimeva. Mi investì con un fiume di parole, un discorso chissà quante volte pensato e mai ripetuto... Poi con l'imprevedibilità che l'aveva sempre distinta, s'arrestò:

— Scusami, Stefano, se mi sono lasciata andare... però, credimi, mi ha fatto piacere...

— Quando posso vederti? — incalzai, e senza darle il tempo di fermarmi — ci vediamo al solito posto, ricordi?

Vittoria non poté aggiungere altro, tranne un — « sì » — strascisato che voleva essere rilutante e io m'immaginavo fosse di piacere. Credetti di essermi imposto, com'era naturale che fosse, ma non facevo altro che recitare un copione di cui sconoscevo le parole ma che lei forse aveva previsto in ogni particolare.

Vittoria era milanese ed era venuta in Sicilia con il padre, funzionario di una grande ditta d'importazioni. Non conobbi quest'uomo di cui Vittoria mi parlava sempre con ammirazione, mista a un sacro rispetto; ma dalle colorite descrizioni che ne faceva, intuivo la sua generosità, il suo affetto per lei; quasi me lo figuravo, giovane e aitante, i capelli perlacei, gli occhi piccoli dietro gli occhiali a stanghetta... Della madre invece, sebbene tante volte gliene avessi chiesto e con insistenza, non aveva lasciato trapelare quasi niente, riuscendo ad eludere abilmente l'argomento. Per questo la conoscemmo come una ragazza riservata, ma con una punta di altezzosità che le veniva forse dalla educazione ricevuta o da qualcos'altro che a noi certo sfuggiva. Fu per questo che incominciammo a chiamarla la 'signorina snob', condensando in quel nomignolo, dato un poco con disprezzo la delusione avuta per i primi mal riusciti approcci. Fu verso la fine dell'anno, si era in seconda liceo, incominciai a provare un certo interesse che mi veniva forse dal mistero che la circondava, dalla fama di inabbordabile che si era fatta, da quel suo accento milanese così odioso e pure tanto vellutato. Cominciarono le prime schermaglie, i primi imbronciamenti, seguiti presto dalle immancabili riappacificazioni, le prime passeggiate, i primi baci... Ci innamorammo come tutti i ragazzi felici e dimentichi di tutto. Vittoria era davvero una ragazza diversa, moderna, senza inibizioni o ipocrisie, con un modo di fare tutto suo che definire imprevedibile era dir poco; com'era strano che tutti ci fossimo sbagliati nel giudicarla! O non era forse l'avere tra di noi un'intrusa, « una del nord » che ci infastidiva? Era per quella mentalità più aperta che con le compagne non era riuscita a legare e come per rivalsa, si era staccata da noi, rinchiudendosi in sé, atteggiamento questo che le aveva procurato quel nomignolo che odiava.

Ripensavo confusamente a tutto questo mentre sonnecchiavo sul divano, dopo il pranzo abbondante, aspettando che facesse scuro e uscissi per i soliti quattro passi. Sorridevo nel pensare a come fosse miseramente finito il nostro amore immortale, quando lei ritornò a Milano per iscriversi all'università, mentre io dovetti cercarmi un lavoro per l'improvvisa morte di mio padre: i primi tempi qualche lacrimevole lettera, poi giusto due righe, così, di fretta, una cartolina per l'onomastico e una per Natale, poi più nulla. Non mi ero interessato la sua voce s'era cambiata, era diventata gaia, pastosa, piena di vita. In quella voce riconoscevo la Vittoria di un tempo, dei bei tempi del liceo... ma quanti anni erano trascorsi! Dieci, dodici, o ancora di più, un'eternità. Mi era difficile contarli ora; la zavorra dei ricordi fa presto ad assalirci, confondendo date ed avvenimenti che credevamo ben fissati nel tempo.

Di Vittoria ricordavo come fosse ieri l'ovale delicato del viso, i lunghi e morbidi capelli del colore dell'alba che l'incorniciavano, gli occhi leggermente a mandorla, sempre vivi e irrequieti, i due nei disposti con simmetria sulle guance, all'altezza del naso, la fossetta sul mento... Ne ero stato innamorato da ragazzo, con l'irruenza e la passione dei primi amori, destinati presto a finire sbiaditi e opachi, ma non certo inutili. Confesso che pensai a lei con desiderio, quel desiderio che nasce spontaneo, come a rinverdire per continuarlo, ciò che ancora non si è concluso e che tacitamente, con mutuo accordo, è rimasto in sospeso. Fu così che mi dissi lieto di risentire la sua voce dopo tanti anni ancora fresca, seppure più profonda nel timbro. Dopo i soliti convenevoli m'incominciò a parlare di sé con foga, quasi volesse liberarsi da un peso che l'opprimeva. Mi investì con un fiume di parole, un discorso chissà quante volte pensato e mai ripetuto... Poi con l'imprevedibilità che l'aveva sempre distinta, s'arrestò:

— Scusami, Stefano, se mi sono lasciata andare... però, credimi, mi ha fatto piacere...

— Quando posso vederti? — incalzai, e senza darle il tempo di fermarmi — ci vediamo al solito posto, ricordi?

Vittoria non poté aggiungere altro, tranne un — « sì » — strascisato che voleva essere rilutante e io m'immaginavo fosse di piacere. Credetti di essermi imposto, com'era naturale che fosse, ma non facevo altro che recitare un copione di cui sconoscevo le parole ma che lei forse aveva previsto in ogni particolare.

Vittoria era milanese ed era venuta in Sicilia con il padre, funzionario di una grande ditta d'importazioni. Non conobbi quest'uomo di cui Vittoria mi parlava sempre con ammirazione, mista a un sacro rispetto; ma dalle colorite descrizioni che ne faceva, intuivo la sua generosità, il suo affetto per lei; quasi me lo figuravo, giovane e aitante, i capelli perlacei, gli occhi piccoli dietro gli occhiali a stanghetta... Della madre invece, sebbene tante volte gliene avessi chiesto e con insistenza, non aveva lasciato trapelare quasi niente, riuscendo ad eludere abilmente l'argomento. Per questo la conoscemmo come una ragazza riservata, ma con una punta di altezzosità che le veniva forse dalla educazione ricevuta o da qualcos'altro che a noi certo sfuggiva. Fu per questo che incominciammo a chiamarla la 'signorina snob', condensando in quel nomignolo, dato un poco con disprezzo la delusione avuta per i primi mal riusciti approcci. Fu verso la fine dell'anno, si era in seconda liceo, incominciai a provare un certo interesse che mi veniva forse dal mistero che la circondava, dalla fama di inabbordabile che si era fatta, da quel suo accento milanese così odioso e pure tanto vellutato. Cominciarono le prime schermaglie, i primi imbronciamenti, seguiti presto dalle immancabili riappacificazioni, le prime passeggiate, i primi baci... Ci innamorammo come tutti i ragazzi felici e dimentichi di tutto. Vittoria era davvero una ragazza diversa, moderna, senza inibizioni o ipocrisie, con un modo di fare tutto suo che definire imprevedibile era dir poco; com'era strano che tutti ci fossimo sbagliati nel giudicarla! O non era forse l'avere tra di noi un'intrusa, « una del nord » che ci infastidiva? Era per quella mentalità più aperta che con le compagne non era riuscita a legare e come per rivalsa, si era staccata da noi, rinchiudendosi in sé, atteggiamento questo che le aveva procurato quel nomignolo che odiava.

Ripensavo confusamente a tutto questo mentre sonnecchiavo sul divano, dopo il pranzo abbondante, aspettando che facesse scuro e uscissi per i soliti quattro passi. Sorridevo nel pensare a come fosse miseramente finito il nostro amore immortale, quando lei ritornò a Milano per iscriversi all'università, mentre io dovetti cercarmi un lavoro per l'improvvisa morte di mio padre: i primi tempi qualche lacrimevole lettera, poi giusto due righe, così, di fretta, una cartolina per l'onomastico e una per Natale, poi più nulla. Non mi ero interessato più di Vittoria, né sapevo che fine avesse fatto; solo una volta, e senza meraviglia, avevo appreso del suo matrimonio naufragato in un mezzo scandalo con un calciatore, o un corridore, non ricordo bene chi fosse: notizie queste degli amici che credevano di fare dispetto a me che in un certo senso ero riuscito là dove essi avevano invece fallito.

Come mai, dopo tanto tempo, Vittoria si era ricordata di me? E come aveva fatto a sapere del mio arrivo? Era stata più questa curiosità a spingermi a darle un appuntamento, che l'altra, di vederla dopo un così lungo periodo di tempo... Ma poi, pensandoci su, chissà com'era diventata; certo si era ingrassata, magari con due o tre figli appresso; o forse era ancora giovane, piacente; aveva la mia età, forse qualche anno di meno, non ricordavo più, ventotto, trent'anni, e quella, mi ripetevo, non è un'età in cui una donna si consideri vecchia, anzi...

Fu lo squillo ripetuto del telefono a scuotermi da quei ghirigori della fantasia; come in uno di quei momenti in cui t'aspetti che qualcosa succeda, ebbi precisa la sensazione che quella telefonata fosse per me; mi alzai e andai a rispondere: era ancora Vittoria che mi avvisava, scusandosi, di non poter venire all'appuntamento per sopravvenuti impedimenti di cui non volle precisarmi la natura. Ma ciò che più mi infastidì non fu tanto la delusione per il mancato incontro, quanto la piccola bugia con cui mi licenziò, quando le chiesi di darmi il suo numero di telefono.

— Eh, non ce l'ho il telefono a casa, Stefano, ti sto telefonando da una cabina...

Ero sicuro che mentisse: alle telefonate c'ero abituato: so distinguere una telefonata normale da una con l'apparecchio a gettone; non avevo sentito lo stacco caratteristico, perciò lei non poteva telefonare che dalla sua abitazione, o da una camera d'albergo... Feci finta di niente con un evanescente « ah! » di delusione, né volli chiederle il suo indirizzo, tanto sapevo che avrebbe trovato il modo di non darmelo.

— Ti telefono domani, ciao! — e riattaccò.

Posai deluso il telefono, per incontrare lo sguardo scherzosamente indagatore di mia sorella che si era affacciata alla porta.

— Ricominciamo, eh, Stefano?!

E sorridendo mi lasciò lì, senza che avessi fatto in tempo a spiccicare parola.

* * *

Vittoria non ritelefonò né l'indomani, né in nessuno dei giorni che seguirono, durante i quali attesi invano che si rifacesse viva. E non avrei potuto che attenderla invano. Tornai alle mie occupazioni e al mio lavoro. Solo alcuni mesi dopo, sfogliando fogli della provincia che mia sorella continuava ancora a mandarmi ogni settimana, lessi con raccapriccio un titolo su tre colonne: squillo di lusso suicida con il filo del telefono. Non trovai fotografie o ricostruzioni degli antichi trascorsi. Lessi solo la data: era quella della telefonata. I giornali dissero che si era uccisa per amore.

GIOVANNI A. BARRACO

IL FARO

direzione/redazione/ammin. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 3.000
Sostenitore . » 10.000
Benemerito . » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70 %

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO

VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI PERIODICI — CONTROLLO TIRATURA E DIFFUSIONE — QUESTO PERIODICO È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

Abbiamo visto per voi la X Quadriennale di Roma

ROMA — X quadriennale d'arte al Palazzo delle Esposizioni. L'intero panorama delle arti figurative italiane è racchiuso nell'intrico delle varie sale di codesta gigantesca costruzione. « Aspetti dell'arte figurativa contemporanea. Nuove ricerche d'immagine» si legge all'ingresso. E, varcata la soglia, si è aggrediti dall'enorme cavallo di Fazzini che campeggia sulle plastiche donne nude di Greco, sui bronzi d'avanguardia di Mascherini, di Negri, di Bodini, su quelli più figurativi di Crocetti, di Ardea, di Gallo, sulle figure secche e asciutte di Perez. Ci fermiamo davanti alle pietre che hanno un'anima: Mazzullo sa compiere di tali miracoli. E, ancora, le varie coppie di amanti di Tavernari, i rami stilizzati di Iandolo, le piccole e sofferte figure di Solimbrini, martoriate, chiuse in gabbie, annientate, che ci richiamano alla mente raffinate torture medioevali; le squisite realizzazioni figurative di Mirko accanto ad altre geometriche e poco comprensibili composizioni.

Nella pittura, l'intento di diri. mere il già affermato e riconosciuto dello sperimentalismo si appalesa nell'eclatante scissione di codesti due mondi dell'arte figurativa contemporanea. Infatti, al primo piano, come per una loro già incontestabile sistemazione, salendo le ampie gradinate, si possono trovare le retrospettive di Carrà, di Campigli, di Cavaglieri, di Funi, di Severini « Linea della ricerca dal 1885 al 1935 ». E sono qui, i privilegiati, i protagonisti di un'epoca, e, accanto ad essi, altri nomi, non meno celebri, con le loro nature morte, e il cubismo e il dadaismo e l'astrattismo, efficacemente rappresentati. Cavaglieri coi nudi delle sue donne su sfondi di salotti liberty e rococò, con le slanciate figure femminili ricoperte di scialli e falpalà: un'epoca legata al primo Ottocento; Campigli, una ricerca nuova: la figura schematizzata, quasi geometrica, tozza, di linea egizia su sfondi ocra; Carrà nella sua evoluzione, dagli autoritratti ai paesaggi, alle figure metafisiche: ancora il tempo in cui trionfava Marinetti: un foglio a firma di quest'ultimo sbalza in primo piano su un olio di Carrà. Poi, Funi, figurativo e composto, dai toni caldi e molto tradizionali; la ricerca, per lui, è più sul piano formale che su quello tecnico.

E, accanto a Carrà, Campigli, Cavaglieri, Funi e Severini tutta una fioritura di nomi che ricorrono nello stesso cinquantennio, alcuni dei quali tuttora presenti nella vasta temperie delle arti figurative contemporanee. E sono squisitamente rappresentati i bronzi di Manzù, gli olii di Fattori e di Michetti (per citare i nomi più noti), le sculture di Gemito, di D'Orsi, di Rutelli, accanto a De Pisis, a Rosai, a Tozzi, a Sironi...

Bisognerebbe fermarsi a lungo in ogni sala, tornare ripetute volte accanto a queste opere d'arte che hanno influenzato ancora il nostro tempo, anche se lo sperimentalismo di questi giorni si è fatto strada per confonderci le idee.

Un pout-pourri di autori: Modigliani con le sue figure, Carrà con il suo primo paesaggio, De Chirico con una stramba composizione, Rosai con i consueti popolani al tavolo di un'osteria, Morandi con un paesaggio con alberi; e Soffici con le sue macchine armoniche di colore sulla campagna laboriosa, e Tozzi anticipatore delle figure femminili in topless; e ancora Mafai e Pirandello con altre figure di donne più o meno vestite. Tomea, Guttuso, Greco, Levi e Cagli nella pittura ancora tradizionale, ma che troveremo ancora più aggiornato giù, al pianterreno.

Abbiamo impiegato un'intera mattinata a percorrere le varie sale, a farmarci solo pochi secondi accanto ad ogni opera. Avremmo voluto tornare ancora a vedere questa quadriennale per dare ai nostri lettori non solamente una breve informazione, ma per sollecitare la voglia di sapere che è in ognuno di noi, e che può essere soddisfatta anche sui libri, quando la visita ad una quadriennale o ad una biennale non è facilmente da tutti realizzabile. L'enorme ressa di pubblico, di qualsiasi età, di qualsiasi estrazione sociale, di qualsiasi razza, che ha calamitato in questi giorni gl'interessi culturali sul grande Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, è una riprova dell'intramontabile attrattiva che le arti esercitano sugli individui, anche in tempi come i nostri che sono definiti di decadenza.

Scendiamo soddisfatti le ampie scalinate, al seguito di un numeroso stuolo di studenti dei vari istituti della Capitale. Ci sparpagliamo per gl'ingarbugliati stand del pianoterra, dopo esser passati ancora attraverso l'immenso atrio nel quale ci siamo soffermati in precedenza ad ammirare e Greco e Fazzini e Tavernari e gli altri.

Ora, siamo nel mondo della stravaganza, dello sperimentalismo, della ricerca che a volte propone smarrimenti da istituti psichiatrici. Qui, le arti figurative sono una moda, fagocitano una élite di compratori che, spesso, per essere *à la page*, acquistano opere che superano anche i dieci milioni, e delle quali, fra cinquanta anni, non sappiamo se verrà ridimensionato il valore intrinseco o se tale valore lieviterà alla luce del continuo progresso tecnico-scientifico.

Ecco Gnoli, con i particolari più banali ingigantiti: un tratto di muro, l'angolo di un letto, un aspetto di un abito maschile o femminile. Di lui così scrive « Il Tempo » del 5 dicembre: « La parte evoca il tutto... l'intera quotidiana esistenza. L'Artista avvicina col cannocchiale quella parte di realtà che, sembratagli significativa, vuol rendere poi nella più minuta struttura, e come unità di forma e di spazio ». A noi, pare quasi di essere nell'assurdo.

Continuiamo il nostro giro. Adesso siamo davanti a Forti e a De Filippi, con i loro «quasi

IRENE MARUSSO

(segue in quarta)

Laghetto alla Villa Margherita

Alla tua riva
sostar m'è grato,
piccola verde conca, che rifletti
i colossi fronzuti abbracciati
dall'edera
e le palme pendenti
a rimirarti.
Guardano forse
i fiocchi di spuma candidi
lenti indugiar sul tuo cerulo sfondo?
O Padre, di quante bellezze
illumini i volti stanchi.

NICOLA DI NATALE

I LIBRI

Un grande tesoro

Questo volume è dovuto al prof. Enrico Medi, illustre fisico italiano. Si tratta di 45 meditazioni, raccolte e schematiche, che si propongono di offrire un aiuto a quanti desiderano riflettere sui misteri del S. Rosario. Questi contengono le verità e i fatti essenziali che sono oggetto della nostra fede e costituiscono dei vivi e validi insegnamenti per la nostra vita terrena.

Nella prefazione il professore Enrico Medi riconosce che la pratica del rosario non è più ricca e consolante come nel passato. I cambiamenti profondi che si attuano in tutti i settori dell'esistenza umana e in ogni parte del mondo, portano inevitabilmente ad un capovolgimento dei valori, ad una gran confusione mentale.

Di qui la necessità di meditare nella preghiera, affinché non ci sfugga il valore dei germi fondamentali della vita, che non mutano mai; dice l'autore: « Ciò che è vero, buono, santo, santo, buono e vero resta, non muta con l'andare dei tempi e del vento: tutto ciò è stabile, fermo, vivificatore nella semente che Dio dona ai suoi figli ».

Partendo da queste convinzioni e in tali consolanti atteggiamenti spirituali, Enrico Medi ha scritto le pagine del libro. In esse si ritrovano i motivi di cultura religiosa — soprattutto biblica —, profonda comprensione per le necessità spirituali dell'uomo moderno, richiami a dolorose situazioni in cui l'umanità è venuta a trovarsi, spunti di elevazione e di preghiera che saranno motivi di gioia commossa per il lettore.

Enrico Medi: *Un grande tesoro* - pp. 127. L. 1600

Una vicenda straordinariamente carica di metafore e di allusioni

La rivolta gratuita dell'ambiguo Vadim

Il giovane Antonio Calenda ha concluso le riprese de «Il giorno del furore» con il quale intende proporre un personaggio negativo nel quale scopriremo l'uomo d'oggi - Oliver Reed, Claudia Cardinale, John McEnery, Raymond Lovelok e Carole Andrè i protagonisti del film

Un altro, al suo posto, avrebbe scelto la strada più facile, una storia meno ricca di allusioni e simboli, ma Antonio Calenda viene da ricche esperienze teatrali, come regista. La sua formazione culturale ha radici nella filosofia del diritto, nella filosofia, nella sociologia, nelle scienze politiche, negli studi umanistici: ha messo in scena Eschilo e l'Aretino, Shakespeare e Beckett, Pinter, Arrabal, Moravia, Grass, Jenet e Brecht.

Antonio Calenda ha soli trentadue anni ed oltre a lavorare in teatro, ha firmato una serie di documentari cinematografici premiati a Este'éra Tours. Per la TV italiana ha scritto e realizzato, nel 1970, *Il ratto*, un film sul banditismo in Sardegna.

Nel momento in cui si è deciso a passare al lungometraggio cinematografico ha riscritto per il cinema, insieme a Edward Bond, uno dei più prestigiosi commediografi inglesi d'oggi, il romanzo incompiuto di Lermontov intitolato *Vadim*.

Perché rivolgersi a questo testo lontano dal nostro tempo, collocato in una geografia etnica così diversa, almeno nelle apparenze, dalla nostra occidentale?

Che cosa ha trovato in *Vadim* che lo ha spinto a fare questa scelta, che noi riteniamo difficile?

— Il film — esordisce Calenda — si intitolerà *Il giorno del furore* e non più *Un uomo* come avevamo pensato in un primo momento. Questo denuncia già la difficoltà a condensare in un titolo-simbolo la materia incandescente del romanzo di Lermontov. Perché questo romanzo che si svolge sul finire del Settecento e non una storia moderna? La risposta la daremo con *Il giorno del furore* stesso.

— Ma — chiediamo a Calenda — riducendo a poche righe la "sostanza" del racconto, come la definirebbe?

— Una vicenda che ha per protagonista assoluta la Storia.

— In che senso la Storia è protagonista?

— Lermontov quando scrisse il romanzo centrò in pieno il giudizio storico e psicologico sui protagonisti della vicenda, i quali protagonisti, per il loro fare demoniaco hanno in un certo senso

(segue in quarta)

Claudia Cardinale e Oliver Reed in una scena del film « Il giorno del furore » di Antonio Calenda

Prelibatezze di casa nostra

Carducci come Voltaire fece l'elogio dei salumi

Alla fine d'aprile del 1761 Voltaire si vide arrivare sul lago di Ginevra un panciuto cestone di vimini, accuratamente coperto di tela di canapa.

Carico di un ricco campionario di mortadelle, cotechini, salami e zamponi di Bologna, quell'imponente paniere, che veniva dall'Italia era un dono del marchese Albergati all'amico filosofo.

FIRENZE E BOLOGNA ALLE PRESE

Due giorni dopo — era il primo maggio — il signor di Voltaire aveva preso la penna per ringraziare l'Albergati dello squisito pensiero. Nell'euforia del primo assaggio delle felsinee delicatezze, l'autore di «Candide» aveva concluso il suo biglietto con queste parole: « ... Siate certo, signore, che fin che vivrò dovrò rimpiangere che le trote del lago di Ginevra siano così lontane dai salami di Bologna...».

La finezza d'esprit della letterina aveva incantato i salotti patrizi di Bologna. Di qui — anzi — risalendo il corso del «piccioi Reno», la storia del canestro di salami aveva varcato gli Appennini, arrivando a Firenze. Sotto il Cupolone, qualcuno aveva arricciato il naso con sufficienza. «Oh via — era stato il commento — che gli era il modo quello, a un omo tutta scienza e filosofia, di mandar a regalare quattro budella di porco in salamoia?».

L'Albergati aveva saputo. E con petroniana bonomia aveva tenuto a precisare in primis che le «quattro budella» erano per la verità dodici, e tutte di qualità sopraffina, e che — in via subordinata — fin dalla notte dei tempi a Bologna si era soliti regalare al mondo dottori e mortadelle con uguale generosità senza che nessuno, e tanto meno i fiorentini avessero mai trovato a ridire sulla scienza degli uni e sulla squisitezza delle altre...

UN LINGUAGGIO VECCHIO DI MILLENNI

Un cestello di salami assortiti, una cassetta di zamponi di Modena, un grappolo di bondiole cremonesi, un piccolo mappamondo di una mortadella di Bologna, la chitarra di vimini incastonante un prosciutto di San Daniele o di Langhirano, nelle cappe delle loro carte argentate, nella nobiltà dei loro collarini, nella prestigiosità dei loro sigilli d'origine hanno un linguaggio antichissimo di mani strette in amicizia. Una simbologia comunicativa che affonda le sue radici negli antichi «compagnonaggi» medioevali, quando essere amici «a salame e prosciutto» era un patto inviolabile di fratellanza, da consacrare secondo l'aureo dettame di Folgore da San Geminiano:

«...Ghiotti morselli ciascun bea e mandochi...»

Del resto anche uno dei nostri maggiori poeti, il Carducci, era sensibile alla sottile magnetica dei salumi di Bologna. Piaceva al Carducci, nelle sere di fine d'anno, uscendo dalla famosa saletta del negozio Zanichelli, sotto al Pavaglione, indugiare sulle vetrine del mercato di Piazza Maggiore, a godere il trionfo dei salami, delle mortadelle e dei prosciutti troneggianti nei capaci canestri «pronti per l'esportazione in tutto il mondo».

IL MOTTO DI SEVERINO FERRARI

Una sera, nel corso di una di quelle soste ammirate, Severino Ferrari che era del gruppo, propose di andare ad offrire al salumiere, «in cambio di un panierino» un motto (non era ancora nata, a quei tempi, la moda degli slogans), da mettere in vetrina sopra il cartello che garantiva di arrivare in capo al mondo.

«Professore — aveva detto il buon Severino — se lei non ha nulla di meglio da proporre, io il motto l'avrei bell'e pronto: «affetti da affettare...»

Rise il Carducci all'idea estemporanea dell'allievo balzano, ma in quel cenacolo peripatico, un altro poeta Olindo Guerrino, meglio noto con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, non sembrava convinto. Così si era accesa una ghiotta dissertazione sulla maggior icasticità del verbo bolognese «sfuttlaer», che tradotto in italiano maccheroni

VITTORIO LUCIANI

(segue in quarta)

Sotto la direzione di Anton Guadagno

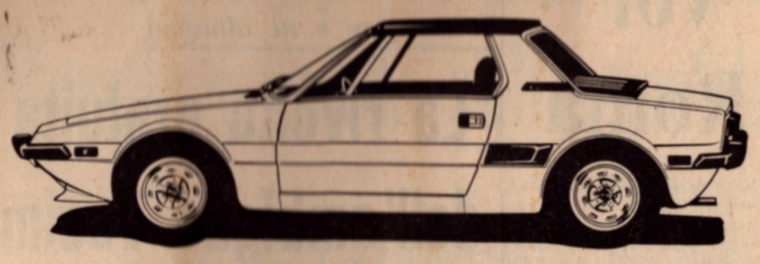
A Filadelfia il 50° 'Sansone' di PierMiranda Ferraro

Con trionfale successo è andato in scena il *Sansone* a Filadelfia. Protagonista eccezionalmente dotato il tenore PierMiranda Ferraro che ha riscosso entusiastici applausi anche a scena aperta e il placet della stampa.

Il critico Max Shaunsee dell'« Evening Bulletin » in lui vede uno tra i più grandi interpreti del capolavoro di Saint Saens: « Il *Sansone* dell'altra sera è stato il migliore e il più convincente delle tre edizioni sinora date dalla Filadelfia Lyric Co. È stata una rappresentazione che ha sorpreso per l'impeto e l'entusiasmo del pubblico. *Sansone* deve essere cantato da una voce particolarmente robusta. Il tenore PierMiranda Ferraro ha quanto richiede questo ruolo costantemente eroico. Egli ha detto con grande respiro e sonorità, specialmente nel registro acuto. Il suo *Sansone* è toccante perché sincero e basilarmente semplice ».

Hanno partecipato al successo della serata la brava Shirley Verret quale Dalila ed il castellammarese maestro Anton Guadagno che ha saputo mirabilmente equilibrare palcoscenico e orchestra.

Con l'occasione il tenore Ferraro ha festeggiato il felice raggiungimento della cinquantesima replica di questo ruolo che va ad aggiungersi a quello più impegnativo e tremendo di *Otello* (di cui pare essere tra i pochissimi privilegiati interpreti).



Questo sportivissimo "2 posti" convertibile mette a disposizione di molti i grandi vantaggi della formula costruttiva a motore centrale, tipica delle vetture da competizione dell'ultima generazione. E sono vantaggi da vero intenditore.

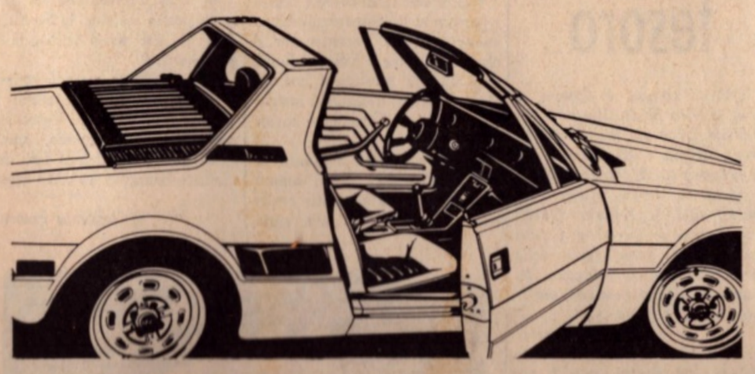
Cilindrata 1290 cm³
potenza 75 CV (DIN)
velocità oltre 170 km/h

FIAT

Fiat X1/9

La prima sportiva italiana di serie con

motore centrale



Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
p.za XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

IL FARO SPORT

CALCIO Domenica contro il Barletta

Una «disfida» da vincere

Dopo otto giorni di vacanza il Trapani è tornato ad allenarsi in vista della gara con il Barletta. Il campionato riprende la sua marcia entrando nella fase più accesa e proponendo sin da domenica prossima incontri al vertice, come Lecce-Avellino, che assumono il sapore di veri spareggi -promozione. Nella lotta fra questi due squadroni si è inserito brillantemente l'Acireale, squadra priva di individualità ma che pratica un gioco sbrigativo ed efficace. Se gli acesi terranno alla distanza potrebbero dire anche la loro sulla vittoria finale.

Alle spalle delle grandi sembra voglia inserirsi nientemeno che il Trapani. Gli ultimi risultati positivi, nonché le ulteriori sconfitte delle altre squadre impegnate nella lotta per non retrocedere, hanno fatto si che la squadra granata si portasse in una zona alquanto tranquilla della classifica. Una posizione che potrebbe essere ulteriormente migliorata domenica prossima con una vittoria sul Barletta. Ciò consentirebbe di affrontare con maggiore tranquillità la terribile trasferta di Avellino e, dopo la gara interna con la Turris, le tre trasferte consecutive di Caserta, Frosinone e Lecce.

Intanto non si è spenta ancora l'eco della bella vittoria conseguita dal Trapani sul Matera. Una sagra di gol che ha costituito un gradito regalo natalizio per gli sportivi granata, una prestazione ad alto livello pur se non priva di qualche pecca. Le note liete riguardano soprattutto l'attacco, apparso dalle idee abbastanza chiare grazie anche ad un centrocampo più autoritario, in grado di fare a meno spesso di Polizzo, apparso contro il Matera un po' al di sotto del suo normale rendimento. In prima linea abbiamo finalmente notato schemi tattici ben precisi e principalmente eseguiti alla perfezione come in occasione della rete di Celano e dell'azione che ha fruttato al Trapani il secondo calcio di rigore. Il gioco si svolge con più frequenza per linee esterne e ciò consente di allargare automaticamente la linea di attacco, prima ristretta a soli 35-40 metri con sommo gradimento delle difese avversarie che non trovavano grosse difficoltà a neutralizzare l'attacco granata.

Contro il Matera il trainer Vitali ha schierato Cintura a terzino e ciò per dare maggiore forza al centrocampo visto che gli ospiti schieravano solo due punte. La mossa tattica si è rivelata alquanto positiva quando si è trattato di fare il risultato ma un vero e proprio disastro allorquando si doveva difenderlo.

Contro il Barletta, squadra dall'attacco insidiosissimo e che suole schierare tre punte anche in trasferta, difficilmente Vitali ripeterà l'esperimento "natalizio" di Cintura a terzino. Il ragazzo andrebbe a riprendersi il ruolo di ala tattica mentre in difesa potrebbe rientrare Nicoletti, smanioso di giocare e che sembra stia ritrovando la forma migliore. Per il resto non si prevedono altre novità e con questo ci riferiamo anche al risultato. Il Barletta deve essere battuto a tutti i costi, ciò per iniziare nel migliore dei modi il nuovo anno nell'augurio che esso sia per gli sportivi granata altrettanto pieno di soddisfazioni come quello appena trascorso.

FRANCO CAMMARASANA

BASKET

L'Edera scende dall'orbita
Le cestiste alle stelle

EDERA TRAPANI 66
U. S. PALERMO 72

Epilogo decisamente negativo e feste non molto liete nel clan dell'Edera.

Dopo quattro consecutive vittorie i trapanesi hanno accusato altrettante battute d'arresto, due delle quali interne, l'ultima contro il Palermo.

Ogni sconfitta presenta quasi sempre delle attenuanti; talvolta contribuisce la cattiva forma, talvolta la sfortuna o gli infortuni, riteniamo però, che più di ogni cosa, nelle file dei trapanesi, regna sovrano in questi giorni molto nervosismo misto a scoramento.

Battere l'Edera pare sia diventata la cosa più facile del campionato.

L'assenza prima, l'infortunio poi di Peppe Vento hanno influito notevolmente sull'esito degli ultimi incontri.Dobbiamo dire, però, che malgrado siano stati privati dall'apporto non indifferente del loro capitano-allenatore, almeno contro il Palermo, gli atleti dell'Edera hanno moltiplicato la loro volontà ed il loro coraggio e se non sono riusciti nell'impresa è stato per l'ottima forma di Balducci. Il giustiziere, un cecchino di rara potenza, dalla classe eccelsa, con i suoi 37 punti è stato il trascinatore delle azioni e delle idee palermitane. Dall'altra parte Lilli Vento si faceva in quattro per non farsi sopraffare. Attento, preciso, non ha sbagliato una sola centrata specie nella prima fase di gioco, nemmeno coi tiri da fermo. Con lui ha collaborato bene tutto il complesso, Castelli, Voi e Fodale in modo particolare.

Domenica i verdi si recheranno a Napoli per affrontare la locale pallacanestro, azzardare un pronostico diventa proibitivo. Probabilmente mancheranno Crapanzano e Bonafede, il primo per una eventuale squalifica, l'altro per impegni di lavoro, ma pur senza nulla togliere al loro valore, se la marcia di capitan Vento ingranerà saranno guai per tutti.

VELO TRAPANI 54
U. S. SALERNO 45

Stupendo! In due giornate altrettante vittorie, ottenute in trasferta e per di più in gare consecutive. Meglio di così non poteva andare.

Non si era spenta l'eco del primo successo contro la Pallacanestro Napoli, con il punteggio di 46 a 44, che le ragazze trapanesi si ripetono contro il Salerno con proporzioni più vistose: 54 a 45.

Certamente le atlete di Carlo della Bonfiglio hanno giocato all'altezza della loro fama, della loro gagliardia, del loro attaccamento. Non hanno risentito minimamente degli sforzi del giorno precedente, anzi la loro fatica è stata motivo di sprone.

Elogiare la Renda, la Mollura, la Di Marco senza citare la Chittaro, la Nicosia, la Cardella non sarebbe giusto. Tutte hanno contribuito alla strepitosa riuscita in terra campana in equa misura. Anche la rientrante Lidia Graziano, a corto di preparazione, ha cercato di rendersi proficua.

Quando si gioca con ardore e volontà di cui le trapanesi son capaci i risultati non tardano a venire, in questo modo sembra giocare su di un velluto.

Intanto, domenica prossima arriva il Palermo, una squadra che non nasconde le proprie ambizioni, una squadra forte, irriducibile, una squadra, insomma, in possesso di elementi che varie volte sono state sulla soglia delle auree porte della A. Castiglia, le sorelle Marzetti, Mattiolo, Filippone, per citarne solo alcune, concedono poche confidenze e distrazioni, ma il morale delle nostre, giunto alle stelle può essere determinante ai fini di traguardi difficili, impensabili ma non impossibili.

ANGELO GRIMALDO

PROMOZIONE «A»

Si mette bene per le Trapanesi

Il 1973 si apre con prospettive alquanto positive per le rappresentanti della nostra provincia nel campionato di Promozione. L'ultima giornata, prima del turno di riposo di fine anno, nonché la gara di recupero fra Alcamo e Partinico svoltasi domenica scorsa, hanno riaperto prospettive e riacceso speranze che sembravano ormai assopite.

Innanzitutto c'è il Mazara in cima alla classifica; ha scavalcato la Termitana e rimane la sola squadra imbattuta del girone. Ciò che prima sembrava un avvio fortunoso si è rivelato invece un vero e proprio forcing di una compagine forte più nel gioco che negli uomini e che ha nel carattere la sua arma segreta.

Gli sportivi mazaresi stanno vivendo delle giornate entusiasmanti, tanto gradite quanto inaspettate dopo le delusioni dello scorso anno. Adesso si pensa a rimaner primi ma non sarà facile, l'obiettivo è troppo grosso mentre i mezzi a disposizione sono alquanto precari. L'importante è comunque combattere anche perché da ora in poi per i canarini ogni gara sarà una vera e propria battaglia.

Il vittorioso recupero di domenica scorsa ha rilanciato i bianconeri dell'Alcamo nelle parti alte della classifica facendoli reinserire nella lotta per la promozione La squadra adesso sta assumendo un volto ben preciso e riesce a fare un calcio assai apprezzabile, pur se ancora parecchio rimane da lavorare al bravo Dell'Utri. La difesa ha fatto registrare notevoli miglioramenti e riesce finalmente a non prendere gol; con essa anche il centrocampo sembra più compatto e di ciò si giova naturalmente l'attacco dove i due frombolieri Vaccaro e Mangiapane fanno ammattire i propri avversari segnando reti a ranga

La sorpresa più bella durante il natalizio è venuta comunque dal Salemi vittorioso nientemeno che sulla Termitana. Otto giorni prima gli uomini di Di Marco avevano fatto una vera e propria figuraccia contro l'Entella ma evidentemente con il riposo di Bua la squadra ha ritrovato la concentrazione e la voglia per far gioco.

Buone nuove anche dal fronte ortlo ormai in netto progresso che sembra intenzionato ad abbandonare la scomoda posizione in classifica. Sul difficile campo di Partinico è riuscito a conseguire un insperato risultato e con la prospettiva di fare altrettanto bene domenica prossima a Castelvetrano daccia in casa del derelitto fanalino di coda.

F. C.

Lo sport: sana profilassi della vecchiaia

Fare dello sport è diventato un po' uno degli imperativi dei tempi moderni. Anche l'inizio dell'età matura non esclude, spesso, un'attività sportiva la quale — se misurata, prudente, equilibrata — è certamente giovevole e rappresenta, fino a un certo punto, una sana profilassi della vecchiaia. Così, il lavoratore intellettuale e il burocrate favoriscono la loro salute allorché «si muovono» un poco prima di far colazione e prima di andare a letto e specialmente quando essi pratichino anche un po' di «ginnastica diaframmatica», respirando profondamente e facendo intanto rientrare profondamente l'addome. Soprattutto un po' di ginnastica da camera (fatta, però, non al mattino quando i muscoli sono ancora pigri e «freddi» dopo il riposo notturno, ma al pomeriggio o alla sera, prima di coricarsi, cioè con i muscoli sciolti e «caldi») dovrebbe essere diffusa maggiormente fra i non più giovani, perché proprio tali esercizi sono importanti per accrescere le capacità funzionali del cuore e per mantenere in condizione ottimale l'irrigazione sanguigna di tutti gli organi vitali. Tali esercizi, poi, sono indicatissimi per mantenersi «in forma» in vista di un po' di autentico sport e, in tal senso, essi vanno effettuati anche dai giovani e dai giovanissimi.

Nuoto, remo, motonautica, pesca subacquea, sci d'acqua sono altrettante possibilità allettanti per tutti: la cui delizia, tuttavia, nasconde anche qualche insidia per la salute; pericolo che sarà facile sventare purché si ponga attenzione ad alcune cautele. E poiché sono soprattutto i traumi che possono recare danno a tutti — grandi e piccini — sarà interessante precisare come essi si determinino e quale sia il modo più rapido e sicuro per correre ai ripari in casi di emergenza.

Pur non esponendo il nuoto, di per sé, al pericolo di traumi, tuttavia in caso di tuffi, allorché il fondale sia pieno di pietre e sassi e l'acqua sia troppo bassa, nonché di giochi troppo violenti, può accadere di procurarsi qualche tumefazione o addirittura una distorsione o una frattura. Più esposta ai pericoli è la pesca subacquea; non è difficile, infatti, che il «sub» — troppo impegnato a inseguire la preda guizzante — vada a sbattere contro uno scoglio o (dato che è assolutamente sconsigliabile praticare da soli e al largo tale tipo di sport) venga colpito da una fiocina altrui, quando per eccessiva vicinanza, non si osservino le opportune cautele. Ma non basta. Chi rema [illegible] per colpa proprio dei remi manovrati inadeguatamente, come sia facile farsi male ai piedi, camminando malamente sul fondo delle imbarcazioni oscillanti ovvero ruzzolando per un improvviso «colpo di mare» (o «colpo di vento» in caso che si pratichi della «vela»).

Ma veniamo alla motonautica, la più esposta — tra le attività sportive di tipo nautico — ai rischi di traumi acuti e cronici. Si tenga presente, infatti, che, per la particolare posizione di guida, l'articolazione del ginocchio dei fuoribordisti viene spesso colpita da traumi che, a lungo andare, possono determinare un'artrosi (in quanto tale articolazione è soggetta a tutti i contraccolpi provocati dai sobbalzi dello scafo). Per gli entrobordisti, invece, è la colonna vertebrale a fare, soprattutto, le spese. Caviglie, ginocchia e colonna certebrale sono assai cimentate anche da chi pratica lo sci d'acqua. In tutti questi casi, insomma, è facile tornare a casa con lividi, ammaccature, ematomi e così via (quando va bene!).

Pertanto bisogna tutelarsi e non lasciarsi illudere dal tradizionale «passerà», perché un modesto malanno, immediatamente curato, impedirà l'instaurarsi di un danno più grave. Ciò — come dicevamo all'inizio — avviene più facilmente in coloro che non sono più tanto giovani... E allora? Non si dimentichi che tutti quei traumi legati alla pratica degli sport nautici, che adesso, con la bella stagione, tornano di moda, sono facilmente curabili (e le relative complicazioni facilmente prevenibili) seguendo i consigli della medicina sportiva e cioè ricorrendo alle pomate lasonil, che, com'è noto, contengono eparinoidi e jaluronidasi ad azione risolvente ed anti-infiammatoria molto energica e tempestiva, tale da consentire rapida guarigione, pronto ritorno allo «stato quo ante», con possibilità di «tornare da capo» la domenica successiva!

CLAUDIA QUARANTELLI

RIPORTI

IL 1973

(segue dalla prima)

del governo regionale siciliano?

Quanti e quali interventi vengono dilazionati in campo nazionale?

Quanti e quali provvedimenti legislativi si attendono invano o per mancanza di iniziativa del governo o per il lungo iter che debbono percorrere in Parlamento?

Quanto tempo ancora sentiremo parlare del problema della casa, del problema della scuola, del problema della riforma sanitaria, del problema del mezzogiorno! Comprendiamo bene che questi ultimi non sono problemi che si possano risolvere dall'oggi al domani, ma temiamo che anche per essi capiti quel che capita a chi vuol telefonare o a chi ha bisogno di parlare col funzionario assente. Si aspetta a lungo o si rinunzia!

Può darsi che le nostre siano malinconie. Ma ci sia consentito di confessare che le abbiamo accumulate da tempo, osservando che non c'è nulla e nessuno cui possiamo dar credito e fiducia, nulla che incoraggi in una vita politica e sociale condotta sul più assoluto disimpegno dal senso di responsabilità e di servizio che è indispensabile ad un progresso pur minimo il quale non voglia tramutarsi in una inerzia ed in una staticità che sarebbero, senz'altro, deterioramento e regresso. Ci piace, per sintetizzare la nostra aspirazione, l'espressione «senso dello Stato» che significa, per noi, senso del dovere, senso del servizio, senso di responsabilità verso la comunità sociale, senso religioso di un impegno che è scelta e che è obbligo morale.

Forse attraversiamo, oggi, un periodo di crisi. Ma è giusto che i danni di questa crisi ricadano, ad esempio, sui terremotati della valle del Belice dopo cinque anni dal sisma?

Non erano, queste, riflessioni da scrivere a inizio di un nuovo anno. In queste occasioni si fanno bilanci preventivi di operosità colmi di ottimismo, aperti alle speranze e colorati di buoni propositi. Vorremmo attribuirli i buoni propositi. Vogliamo credere, anzi, che ci siano veramente. Vogliamo sperare ancora.

Alla nostra disperata speranza corrisponderà una ripresa per cui si possa credere ancora ad un impegno operoso, ad una composta vita sociale che rispetti le scadenze, che faccia funzionare i meccanismi del potere, sia del potere autorevole che del potere minuscolo cui è legata tanta parte dell'andamento quotidiano della nostra esistenza?

Il 1973 ci avrà dato, tra dodici mesi, la sua risposta.

BIANCO DI ALCAMO

(segue dalla seconda)

che hanno impedito ad altri vini provenienti da pregiate zone di produzione, quali l'Ambrato di Comiso, il Cerasuolo di Vittoria, la Malvasia di Lipari, di ottenere da parte del competente Comitato, il riconoscimento dell'origine e che altre istanze di riconoscimento siano poste in essere dagli operatori siciliani per una più intensa penetrazione e commercializzazione dei prodotti dell'industria enologica siciliana.

TAVOLA ROTONDA

(segue dalla seconda)

alle popolazioni siciliane e ciò utilizzando in primo luogo la Unione Italiana Ciechi poiché questa è in grado di fornire l'esperienza e la collaborazione di uomini che già da tempo operano nel settore. Questo non solo per usufruire dei mezzi di cui dispone l'Unione Italiana Ciechi ma soprattutto per chiamare alla gestione ed alla responsabilità amministrativa persone che proprio perché privi della vista, non solo sanno stimare meglio d'altri la rilevanza di una iniziativa del genere, ma appaiono anche i più indicati ad arricchire in questo settore l'Ente Regione di una esperienza unica. Non a caso è stato citato l'art. 2 dello Statuto dell'UIC che afferma: «L'Unione Italiana Ciechi ha per fine di contribuire alla profilassi della cecità divulgando la necessità di una maggiore igiene oculare».

Sottolineata è stata pure l'attività profilattica che in campo oculare travalica i compiti, per così dire, settoriali dell'Unione Italiana Ciechi assumendo via via un valore sociale e di portata generale quando si pensi che la cecità è una malattia come tante altre, che può colpire l'individuo in ogni momento e che appunto è necessario prevenire indicando e combattendo preventivamente le cause che la producono nell'interesse non solo del singolo che ne fosse colpito, bensì anche della società.

CARDUCCI

(segue dalla terza)

co poteva offrire soltanto un meno convincente «sfettellare».

Il Carducci stava ad ascoltare, contento. «Ma badate — disse alla fine, con autorità di arbitro — ma badate che anche affettare rende bene il taglio della coltella sul salame...»

Così, nel vento di Pavaglione, davanti alle mortadelle sfavillanti di Natale, il Poeta citò agli amici l'immagine di Michelangelo Buonarroti, nella commedia «La Fiera».

«Sentite, sentite Michelangelo» — diceva il Carducci, recitando a memoria: «Càpito al pizzicagnol / chieggo un pezzo di salsicciotto / ed ei mel taglia a sghembo...»

Rideva il Carducci all'immagine di Severino, muovendosi giù per Mercato di Mezzo. Tra barba e bavero di pelliccia — svoltando l'angolo — gli uscì l'ultima idea. «Pensare che ci vorrebbe poi poco a far amici gli uomini... Basterebbe regalar da affettare a tutto il mondo...»

X QUADRIENNALE

(segue dalla terza)

manifesti», con le figure di una banalissima riproduzione fotografica. E Farulli con i suoi robot, gli scioperi, le manifestazioni di massa; così come Steffanoni, Boschi, Mangini.

Ci ridimensioniamo alla realtà con un Guttuso '72: «Donna nuda sdraiata»; ma Levi ci assalta con la sua enigmatica e prepotente presenza: quadri immensi dove la realtà viene trasfigurata nelle fitte foreste, negli alberi contorti dalle cui matrici balzano vaghe sembianze di figure umane. Torniamo alla realtà con il figurativismo di Gentilini: colori vivi, scioccanti, figure di dimensione reale, ma purtuttavia apparentemente estranee ad una sintesi di contenuto. Forse stiamo bestemmiando, ma questo quotato artista non ci suscita alcuna commozione. Più convincente Stradone, dai colori tenui, tendenti al grigio, con le interpretazioni di uno squallido mondo («Alluvione», «Ragazzi di Trastevere» ecc.) visto con le lenti affumicate: un momento di suprema tristezza.

E Cagli ultima maniera? Abbandonato il figurativo in sé e per sé Cagli ci propone originalissimi oli in bianco e nero, fioriture di forme strane «Trompe l'oeil», immensi «Buglioni», visioni oniriche da allucinogeni. Di quest'ultimo, abbiamo veduto, in seguito, alla Galleria «Ca' d'oro» di via Condotti, una personale allestita con 50 opere recentissime: disegni, qualche olio e raffinati arazzi. Presentazione in catalogo di Alfonso Gatto. Pubblico sceltissimo, compratori d'eccezione: siamo nell'ordine delle decine di milioni.

Tamburi ci riproponе sobriamente le sue finestre, le sue porte, i suoi palazzi popolari, squadrati e rozzi.

Non abbiamo tempo per scandagliare più a fondo il misterioso mondo della pittura d'avanguardia, ma siamo sinceramente colpiti dalle stranezze di Baj (manichini fra composizioni di alberi su lucidi piani di specchi); un'influenza dechirichiana? E, ancora, pannelli con bassorilievi di paesaggi metafisici, e tante altre stranezze. È arte, questa, ci chiediamo? O, forse, non siamo addentro nelle segrete cose, noi che dalla provincia siamo approdati fugacemente sulle rive del Tevere così ricco di antiche glorie?

CINEMA

(segue dalla terza)

anticipato l'uomo d'oggi, cioè l'individuo che, muovendo da interessi personali, tenta di piegare la Storia ai suoi desideri e finisce per essere schiacciato dalla storia stessa. È quello che succede nel mondo d'oggi, in Oriente e in Occidente: l'individuo o gruppi di individui cercano di obbligare la storia a dei passaggi obbligati, ma alla fine la storia, dopo aver seminato morte e rovina, ripiglia il suo corso, abbandonando distrutti coloro che volevano sopraffarla. Infatti la Storia è più imperscrutabile e più determinata di quanto si pensi generalmente.

Vadim, per tornare al romanzo di Lermontov, entra nella casa di Polizyn. Vi entra come servo sottomesso sino al servilismo, covando, sotto sotto, il desiderio di distruggere il suo padrone perché, secondo una sua affermazione, costui avrebbe, in altri tempi, distrutto la sua famiglia, razziando la ricchezza che apparterrebbe a lui e a sua sorella Irene, cresciuta in casa dell'usurpatore come una figlia. Siamo negli anni in cui le bande di Pugacev spazzano come un ciclone la Russia e Vadim, deciso a condurre fino in fondo la sua vendetta, chiama gli uomini di Pugacev, dopo aver sobillato i contadini contro Paliz Arrivano i soldati del ribel invece di seguire il piano Vadim, identificandosi con la Sa, trasformano una comunin un deserto e a Vadim rimarrà che il rimorso e la bia di non essere stato lui lantare una pallottola in testa alizyn. Ma Palizyn era veramequello che diceva Vadim? O \n non è stato preso da una cie di follia dentro cui il suo vidualismo si è sviluppato ianiera patologica?

— *Il giorno del furo*ovrebbe quindi essere unaria di ieri che racconta la ltà di oggi?

— È quello che ablo tentato di fare, cioè ablo tentato di proporre person negativi come lo sono so gli uomini di oggi, domirda furori e cieca intolleranavorati da una sola ossessionelizzare i propri desideri che ono etichetta come vuole: vera, giustizia sociale, e via eguito, dimenticandosi che il è solo il modo più assurdo tradire la storia, quindi l'uon*Herald Press Agency)*

TRAPANI
INDIRIZZI UTILI
Guida ai lettori

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU'
Direzione per la Sicilia - Rione Palme - Tel. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai 7 - tel. 22385

STUDIO TECNICO
Architetto Dott.: FRANCESCO CORSO - Geometri: SALVATORE NOLFO e BRUNO CAMPO
Via Mazzini 28

NOVA VETRERIA
Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendai - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi
Negozio di CATANIA ANTONINO
Via Firenze 3 - Telefono 27104

Dott. Mario Inglese
Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X
Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460
TRAPANI